



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **75.** SITZUNG

15. 1. 1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 7:

"Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i Comuni della provincia di Bolzano", presentato dai Consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella

pag. 2

Mozione n. 27, presentata dai consiglieri regionali Tretter, Binelli, Sembenotti, Peterlini, Franzelin Werth, Saurer e Pahl, riguardante il rispetto della norma del Concordato fra Chiesa e Stato concernente l'insegnamento religioso sull'intero territorio della Regione Trentino-Alto Adige e la necessità di emanare al più presto le norme di attuazione in materia scolastica per la provincia di Trento

pag. 8

Interpellanza n. 71, presentata dal cons. Benedikter

pag. 11

Gesetzentwurf Nr. 7:

"Änderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23 und am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, betreffend den ethnischen Proporz bei Einstellung von Personal in den Ämtern der Region und bei den Gemeinden der Provinz Bozen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio und anderen

Seite 2

Beschlußantrag Nr. 27, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter und anderen, betreffend die Einhaltung der Norm des Konkordates zwischen Kirche und Staat über den Religionsunterricht in der Region Trentino-Südtirol und die Notwendigkeit, so schnell als möglich die Durchführungsbestimmungen im Bereich Schulwesen für die Provinz Trient zu erlassen

Seite 8

Interpellation Nr. 71, eingebracht vom Abg. Benedikter.

Seite 11

Disegno di legge n. 10:

"Iniziativa di sostegno al ruolo della Regione nel processo di unificazione europea" presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini

pag. 20

Mozione n. 28, presentata dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero, Marzari, Rella e Tartarotti, con la quale si chiede una relazione sullo stato delle trattative con il Governo sulle norme finanziarie per la Regione

pag. 30

Gesetzentwurf Nr. 10:

"Initiativen zur Unterstützung der Region in ihren Aufgaben beim Prozeß der Einigung Europas", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Ricci, Sfondrini

Seite 20

Beschlußantrag Nr. 28, eingebracht von den Abgeordneten D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero, Marzari und anderen, betreffend einen Bericht über den Stand der Verhandlungen mit der Regierung über die Finanzbestimmungen für die Region

Seite 30

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

a BECCARA (Democrazia Cristiana)	pag. 3
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 3-35-36
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 4-6-20-48
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 8-34
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 9-21
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 9-46
BALZARINI (Democrazia Cristiana)	" 13
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 17-30
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 21-26-28
DEGAUDENZ (Democrazia Cristiana)	" 24-27-30
RUBNER (Südtiroler Volkspartei)	" 25

BOESSO
(Partito Repubblicano Italiano)

pag. 43

CADONNA
(Partito Liberal-Socialdemocratico)

" 47

Vorsitzender: Präsident Achmüller

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.38

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär): ruft die Namen auf
(segretario): fa l'appello nominale.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

PRESIDENTE: Prego di voler dare lettura del processo verbale della seduta n. 74 del 19 dicembre 1986.

TONONI: (Vizepräsident): legge il processo verbale.
(vicepresidente): verliest das Protokoll.

PRÄSIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Dies ist nicht der Fall, dann ist das Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

PRÄSIDENT: Es ist folgende Mitteilung zu machen:

PRESIDENTE: Abbiamo la seguente comunicazione:

M i t t e i l u n g e n :

Am 23. Dezember 1986 hat der Regierungskommissär folgendes Regionalgesetz mit seinem Sichtvermerk versehen zurückerstattet:

- Nr. 51: "Erhöhung des Ausgabenansatzes für die Veranstaltung der

Befähigungslehrgänge zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs."

C o m u n i c a z i o n i :

In data 23 dicembre 1986 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la seguente legge regionale:

- n. 51: "Aumento dello stanziamento di spesa per l'organizzazione dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale."

PRASIDENT: Ihre Abwesenheit haben folgende Abgeordnete bekanntgegeben: Ricci, Mayr, Tonelli, Piccoli, Angeli, Malossini, von Egen, Sembenotti und Paolazzi.

PRASIDENTE: Hanno comunicato la propria assenza i seguenti consiglieri: Ricci, Mayr, Tonelli, Piccoli, Angeli, Malossini, von Egen, Sembenotti e Paolazzi.

PRASIDENT: Wir gehen zur Behandlung der Tagesordnung über. Als Punkt Nr. 1 scheint auf: Gesetzentwurf Nr. 7: "Anderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23 und am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, betreffend den ethnischen Proporz bei Einstellung von Personal in den Ämtern der Region und bei den Gemeinden der Provinz Bozen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio und anderen.

PRASIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Al punto n. 1 abbiamo il disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i Comuni della provincia di Bolzano", presentato dal consigliere regionale D'Ambrosio e altri.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Assessor a Beccara.
Er hat das Wort.

PRASIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore a Beccara.
Ne ha facoltà.

a **BECCARA**: Chiedo, signor Presidente ed egregi colleghi, che il disegno di legge al primo punto dell'ordine del giorno, presentato dai colleghi D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella, possa ritornare in Commissione.

Supporto di questa richiesta è una serie di motivi:

- 1) la formulazione necessita di un ulteriore approfondimento;
- 2) il dibattito politico, in merito al contenuto del disegno di legge pare abbia fatto qualche passo avanti e abbisogni ancora di alcune verifiche e valutazioni.

Pertanto ritengo che la Commissione sia la sede più adatta per raggiungere questi obiettivi.

PRASIDENT: Ich würde die Einbringen bitten, sich zu diesem Vorschlag zu äußern.

Abgeordneter D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Pregherei i presentatori di esprimersi in merito a questa proposta.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Brevemente, signor Presidente. Ricorderete, egregi colleghi, come già lo scorso anno il capogruppo della DC prima, successivamente quello del SVP, ci avevano chiesto una sospensione nella trattazione dell'argomento. Noi comprendiamo il significato politico di questa richiesta, perchè è politica la portata del provvedimento di legge, che, come voi ben sapete, si riferisce ad una proporzionale diversa da quella attualmente in vigore per i dipendenti della Regione, degli enti ad essa sottoposti e dei comuni della provincia di Bolzano.

E' vero quello che dice il collega a Beccara; in questi ultimi tempi l'argomento ha avuto "una progressione politica", tanto è vero che, nel corso di queste recenti conversazioni, il riflesso della discussione in Parlamento e degli atti che devono essere votati tra i partiti che si riconoscono nell'autonomia, quelli nazionali qui presenti, l'argomento è stato oggetto del confronto e della discussione.

In questo senso credo che si sia registrato questo cosiddetto "passo in avanti". Signor Presidente, noi siamo però convinti che questo passo in avanti debba essere un po' più spedito e non debba essere legato o vincolato da altre questioni. Ciò nonostante, è vero quello che fu detto all'avvio della discussione, prima della richiesta di sospensiva e cioè, che qualora vi fosse la convergenza politica nel merito, occorreva un aggiustamento dell'impianto tecnico legislativo.

Convenendo dunque anche su questa opportunità, ma raccomanderei tempi, ancora una volta, non storici, devo prendere atto e convenire a mia volta sulla proposta, avanzata dall'assessore a Beccara, di rinvio in Commissione del disegno di legge, ovviamente con tutte le ulteriori raccomandazioni per quanto concerne, non solo la tecnica legislativa, ma anche il disco verde, dal punto di vista politico, da parte della maggioranza.

PRÄSIDENT: Abg. Langer.

PRESIDENTE: Cons. Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Im Namen unserer Fraktion möchte ich mich ganz entschieden gegen die Vertagung aussprechen. Dieser Gesetzentwurf ist zu Beginn der Legislatur - im Februar 1984 - eingereicht worden. Dieser Gesetzentwurf ist im Plenum am 10. Oktober 1985 zur Aussprache gekommen und die Generaldebatte hat begonnen. Wir wissen, daß sowohl die Einbringer als auch die Regionalregierung, die Tendenz haben, diese Sache immer wieder aufzuschieben und diese Tendenz hat sich inzwischen weitgehend bewahrheitet. Aber die Geschäftsordnung, Herr Präsident, schreibt im Art. 90 folgendes vor: "Nach Abschluß der allgemeinen Debatte läßt der Präsident über den Übergang zur Debatte über die einzelnen Artikel durch Handaufheben abstimmen. Wenn der Regionalrat sich dagegen ausspricht, gilt der Gesetzentwurf als zurückgewiesen, es sei denn, daß auf Antrag eines Regionalratsabgeordneten mit getrennter Abstimmung beschlossen wird, daß der Gesetzentwurf zwecks neuerlichen Prüfung an die Kommission rückverwiesen werde." Mir scheint, daß man daraus interpretieren muß, daß zuerst die Generaldebatte stattzufinden hat, die bereits begonnen hat und daß zu Abschluß der Generaldebatte der Gesetzentwurf an die Kommission zurückverwiesen werden kann, um die technischen Verbesserungen anzubringen, die sich als notwendig erweisen sollten.

Die Generaldebatte zu diesem Gesetz hat begonnen. Es scheint mir also durchaus unüblich und schwer mit der Geschäftsordnung vereinbar, wenn man so tut, als hätte die Generaldebatte nicht begonnen und das Gesetz jetzt vor Abschluß der Generaldebatte an die Kommission rückverweist.

Ich bitte Sie also, die Angelegenheit nicht nur unter dem politischen Gesichtspunkt, sondern auch unter dem Gesichtspunkt der

Geschäftsordnung überlegen und prüfen zu wollen. Wir sind jedenfalls absolut dagegen, daß jetzt dieses heiße Eisen wieder dadurch aus dem Weg geräumt wird, daß man es in der Zwischenzeit in der Kommission begräbt. Danke!

(Grazie, signor Presidente! A nome del mio gruppo vorrei fermamente esprimere il mio disaccordo sulla richiesta di rinvio. Questo disegno di legge è stato presentato all'inizio della legislatura, nel febbraio del 1984 ed è stato poi sottoposto all'esame del Consiglio il 10 ottobre 1985 quando abbiamo iniziato con la discussione generale. Noi sappiamo che sia tra i presentatori, che tra la Giunta regionale c'è la tendenza a rinviare la questione e questa tendenza ha ormai largamente preso piede. Ma il regolamento interno recita all'art. 90: "Chiusa la discussione generale il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non l'approva il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un Consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione per un riesame." Mi sembra di capire da questo passo che debba prima svolgersi la discussione generale -- che noi abbiamo già iniziato -- e poi a conclusione della discussione generale il disegno di legge venga rinviato alla Commissione per apporvi le modifiche tecniche che risulteranno necessarie.

La discussione generale alla legge è già iniziata. Mi sembra quindi perlomeno inusuale e difficilmente compatibile con l'ordine del giorno fare come se la discussione generale non fosse mai iniziata, rinviando questa legge prima della conclusione della discussione generale alla Commissione.

La prego quindi di voler considerare e riesaminare la questione non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello del regolamento interno. Noi siamo comunque assolutamente contrari che questa patata bollente venga nuovamente passata di mano e seppellita nel frattempo in Commissione. Grazie!)

PRÄSIDENT: Ja, es stimmt, -- wie Abgeordneter Langer sagt -- daß die Geschäftsordnung vorsieht, daß die Rückverweisung eines Gesetzes in die entsprechende Gesetzgebungskommission an und für sich nach Abschluß der Generaldebatte zu erfolgen hätte bzw. möglich wäre. Wenn es jedoch die

Einbringer selber auch mit beantragen, d.h. wenn sie es für opportun erachten, zurück in die Kommission zu gehen, und wenn es nicht eine große Opposition dagegen gibt, wenn man den Regionalrat sozusagen nicht zwingt, diese bereits begonnene Generaldebatte zu Ende zu führen, dann würde ich dem Antrag des Assessors a Beccara stattgeben. Wenn jemand darauf besteht, daß sie zu Ende geführt wird und ich entnehme das aus der Wortmeldung vom Abg. Langer, dann würde ich den Regionalrat darüber entscheiden lassen, was er zu tun gedenkt.

Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Sì, è vero quanto dice il consigliere Langer, e cioè che in base al Regolamento interno una legge può venir rimessa alla competente Commissione legislativa solo al termine della discussione generale. Tuttavia se anche i firmatari del disegno di legge sono d'accordo con la proposta avanzata e ritengono opportuno ritornare in Commissione e se non c'è molta opposizione al riguardo, cioè se il Consiglio regionale non viene "obbligato", per così dire, a concludere questa discussione generale che abbiamo iniziato, sarei dell'avviso di accogliere la proposta dell'assessore a Beccara. Ma se qualcuno insiste nel voler concludere la discussione, come mi sembra di capire dalle parole del consigliere Langer, allora preferisco che sia il Consiglio stesso a pronunciarsi.

Consigliere Langer.

LANGER: Herr Präsident, ich würde Sie zumindest bitten, - wie der Art. 90 doch zweifelsfrei feststellt - dies den Regionalratsabgeordneten zur Abstimmung vorzulegen, denn der zweite Absatz des Art. 90 sieht klar vor, daß eine eventuelle Rückverweisung an die Kommission aufgrund einer Abstimmung zu erfolgen hat.

Deswegen glauben wir, daß das mindeste, was getan werden muß, ist, daß der Regionalrat darüber befindet. Danke!

(Signor Presidente! Io La pregherei di voler sottoporre la questione - come prevede senza ombra di dubbio l'art. 90 - alla decisione dei Consiglieri, perchè il secondo comma dell'art. 90 prevede chiaramente che un eventuale rinvio alla Commissione abbia da avvenire in base a una votazione.

Per questo noi riteniamo che il minimo che si può fare è che si faccia decidere il Consiglio regionale in merito. Grazie!)

PRASIDENT: Also, es steht hier der Antrag, den Entwurf wieder an die Kommission zurückzuverweisen. Will sich jemand für oder gegen diesen Antrag aussprechen? Wenn nicht, dann würde ich diesen Antrag zur Abstimmung bringen. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Bitte zählen. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Ich stelle fest, daß die gesetzliche Anzahl nicht gegeben ist. Infolgedessen unterbreche ich die Sitzung für eine halbe Stunde und wir treten wieder um 10.30 Uhr zusammen und wiederholen dann zu diesem Zeitpunkt die Abstimmung.

Die Sitzung ist unterbrochen.

PRESIDENTE: Dunque, è stato chiesto di rinviare il disegno di legge in Commissione. Qualcuno chiede la parola pro o contro questa proposta? Nessuno? Allora la pongo in votazione; chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Prego contare. Contrari? Astenuti?

Vedo che non abbiamo il numero legale, pertanto sospendo la seduta per una mezz'ora; ci ritroviamo alle ore 10.30 per ripetere la votazione.

La seduta è sospesa.

(Ore 10.30)

PRASIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort.

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

PRASIDENT: Es wird die Abstimmung wiederholt. Antrag auf Rückverweisung des Gesetzentwurfes Nr. 7 an die Gesetzgebungskommission. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Bitte zählen. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 26 Ja-Stimmen, 2 Nein-Stimmen und 10 Enthaltungen ist der Antrag angenommen.

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione sulla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 7. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Prego contare. Contrari? Astenuti?

La proposta è accolta con 20 voti a favore, 2 contrari e 10 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen zum Beschlußantrag Nr. 27, eingebracht von den

Regionalratsabgeordneten Tretter und anderen, betreffend die Einhaltung der Norm des Konkordates zwischen Kirche und Staat über den Religionsunterricht in der Region Trentino-Südtirol und die Notwendigkeit, so schnell als möglich die Durchführungsbestimmungen im Bereich Schulwesen für die Provinz Trient zu erlassen.

Abgeordneter Ferretti.

PRESIDENTE: Veniamo alla **Mozione n. 27**, presentata dal consigliere regionale Tretter e altri, riguardante il rispetto della norma del Concordato tra Chiesa e Stato concernente l'insegnamento religioso sull'intero territorio della Regione Trentino-Alto Adige e la necessità di emanare al più presto le norme di attuazione in materia scolastica per la provincia di Trento.

Consigliere Ferretti.

FERRETTI: Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, noi abbiamo visto con sorpresa questa mozione nell'ordine del giorno, dobbiamo quindi ritenere che la Presidenza la ritenga ammissibile.

Voglio unicamente riassumere sommariamente l'impegno, che questa mozione vorrebbe far assumere al Consiglio regionale e gli argomenti che vengono affrontati, per far riflettere se è una mozione proponibile in Consiglio regionale, perchè nel caso in cui lo fosse si crea evidentemente un precedente, per cui si idoneizza il Consiglio regionale a parlare delle questioni delle rispettive Province.

La mozione, in sostanza, impegna il Presidente della Giunta regionale ad intervenire presso il Governo ed il Ministro, affinché diano indicazioni al Provveditore della Provincia di Trento in ordine alla religione e poi sollecita il Governo ad emanare le norme per la Provincia di Trento.

Sarà inevitabile, che una volta che fosse posta in discussione, ognuno di noi intervenga e porti un suo contributo e decida anche. Potrebbe accadere che la Provincia di Trento si veda imporre dalla Provincia di Bolzano un'opinione, che potrebbe essere diversa da quella della maggioranza della Provincia di Trento.

Quindi mi permetto, per come è stata presentata questa mozione, di invitare l'Ufficio di Presidenza e quindi il Consiglio regionale a riflettere se questa mozione è proponibile in Consiglio regionale.

PRASIDENT: Abgeordneter Ferretti, ich möchte Ihnen mitteilen, daß der Regionalrat sich mit der Zulässigkeitsfrage bereits am 10.7.1986 befaßt hat und mit einer gewissen Mehrheit dafür gestimmt hat, daß dieser Antrag zulässig sein soll. Deswegen wird er auch diskutiert werden.

Abgeordneter Binelli hat das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Ferretti, Le faccio presente che questo Consiglio si è già occupato della questione di ammissibilità in data 10.7.1986 ed ha deciso con una certa maggioranza che la mozione è ammissibile, pertanto essa verrà discussa.

La parola al consigliere Binelli.

BINELLI: Signor Presidente, per fugare le perplessità sollevate dal collega capogruppo della DC e per sottolineare, come lei ha appena detto, che la materia è stata ritenuta ammissibile da questo Consiglio regionale. Ma mi pare anche di dover sottolineare che il tema proposto non è sicuramente estraneo alla competenza della Regione. In ogni caso, anche stante il fatto che non è presente il primo firmatario del documento stesso, chiedo a questa Assemblea di rinviare la discussione di questo argomento.

PRASIDENT: Der Abgeordnete Binelli hat beantragt, daß dieser Tagesordnungspunkt vertagt werden soll, wenn ich richtig verstanden habe.

Hierzu hat das Wort Abgeordneter Mitolo.

PRESIDENTE: Il consigliere Binelli ha chiesto di rinviare questo punto dell'ordine del giorno, se ho ben capito.

La parola in proposito al consigliere Mitolo.

MITOLO: Presidente, unicamente per rilevare che questa mozione porta la data del 24 giugno 1986, ce ne siamo occupati anche a luglio del 1986, adesso a gennaio ci viene ancora riproposto di slittare la discussione perchè non è presente il primo firmatario. Ora mi permetto di richiamare i colleghi che presentano mozioni, che è non solo interesse loro, ma è interesse naturalmente del Consiglio che su certi argomenti si chiuda una volta per tutte, non possono essere trascinati per mesi e mesi, addirittura per anni, non solo perchè finiscono per perdere di importanza e di interesse, ma perchè, mi si consenta di dire, è poco serio per questo Consiglio andare avanti in questo modo.

PRÄSIDENT: Danke! Abgeordneter Mitolo, ich kann Ihnen nicht ganz unrecht geben und ich habe mich im Zusammenhang mit der Tagesordnung bemüht, - auch bezüglich anderer Beschlusanträge, die auch längere Zeit auf der Tagesordnung waren - die Einbringer zu bewegen, mir mitzuteilen, ob es noch einen Sinn hat, solche Beschlusanträge länger auf der Tagesordnung zu lassen oder nicht: beispielsweise im Zusammenhang mit den Anträgen betreffend Lybien, den Mittelmeerraum und ähnliches. Dort haben die Einbringer ein Einsehen gehabt und haben von sich aus die Beschlusanträge zurückgezogen.

Nun, ich habe auch in diesem Fall darauf gedrängt, daß man uns eine Antwort diesbezüglich geben soll, die allerdings bis jetzt aussteht. Deswegen ist das Präsidium gezwungen gewesen, den Beschlusantrag wieder auf die Tagesordnung zu setzen. Aber ich möchte die Einbringer wirklich ersuchen, zu entscheiden, was sie zu tun gedenken bzw. ob es opportun ist, diesen Antrag noch aufrecht zu erhalten bzw. zu behandeln. Ich möchte sie bitten, spätestens bis zur nächsten Sitzung des Regionalrates hier eine verbindliche Antwort zu geben.

Also, es steht der Antrag auf Vertagung. Wenn niemand etwas dagegen hat, dann möchte ich dem Antrag stattgeben.

PRESIDENTE: Grazie! Consigliere Mitolo, non posso darle tutti i torti. Anch'io mi ero premurato in riferimento all'ordine del giorno - anche per altre mozioni presenti già da lungo tempo tra i punti da discutere - di chiedere ai firmatari di comunicarci se aveva ancora un senso mantenere tali mozioni all'ordine del giorno: penso ad esempio alle mozioni riguardanti la Libia, il Mediterraneo e simili. In quel caso i presentatori avevano dimostrato comprensione e avevano ritirato le mozioni di loro propria iniziativa.

Ora, anche in questo caso avevo sollecitato una risposta in proposito ma finora questa risposta non è arrivata, e così la Presidenza è stata costretta ad inserire nuovamente la mozione all'ordine del giorno. In ogni caso vorrei veramente chiedere ai firmatari di decidere quello che intendono fare, se ritengono opportuno che la mozione venga trattata, e farmi avere una risposta vincolante al massimo entro la prossima seduta del Consiglio regionale.

Dunque, è stato proposto di rinviare la legge in Commissione. Se nessuno ha obiezioni, la proposta è accolta.

PRÄSIDENT: Das Wort hat nun Regionalassessor Lorenzini zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Lorenzini sull'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Zurückgezogen. Dann kommen wir zum Punkt Nr. 3: Interpellation Nr. 71, eingebracht vom Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Ritirata. Passiamo allora al punto 3: Interpellanza n. 71, presentata dal consigliere Benedikter.

I N T E R P E L L A T I O N Nr. 71

Am Donnerstag, den 12. Juni 1986, wurde gegen die Stimmen der Südtiroler Volkspartei, ein Beschlusantrag des KPI-Abgeordneten Rella u.a. angenommen, gegen das Konzentrieren der elektronischen Datenverarbeitung in Venedig und für das Aufrechterhalten derselben in Trient, jedoch ohne unser Verlangen nach gleichmäßiger Verteilung dieser Funktion zwischen Bozen und Trient zu berücksichtigen.

In der Debatte machte ich auf Buchstaben g) des im Koalitionsabkommen zwischen Democrazia Cristiana und Südtiroler Volkspartei vereinbarten Gesetzgebungsprogrammes aufmerksam, dessen erster Absatz wie folgt lautet:

"Im Augenblick, in dem im Lande ein System von sozialer Sicherheit für alle Staatsbürger verwirklicht wird, verpflichtet sich der Regionalausschuß, die Bestimmungen des Art. 6 des Sonderautonomiestatuts und der diesbezüglichen Durchführungsbestimmungen in die Tat umzusetzen, indem zwei Institute auf Landesebene für die Erbringung von Vorsorge-Leistungen zugunsten der Arbeiter, seien diese nun abhängige oder unabhängige, errichtet werden, für den Fall von Gebrechen, Krankheit, Invalidität und Alter, unfreiwilliger Arbeitslosigkeit und Mutterschaft."

Der zuständige Regionalassessor Lorenzini gab auf meine Frage, wie weit die Durchführung dieses Vorsatzes gediehen sei, keine Antwort, woraus gefolgert werden kann, daß nach Ablauf der Hälfte der Legislaturperiode noch nichts Konkretes und Zielführendes in diesem Sinne unternommen worden ist.

Ich mache darauf aufmerksam: dieser Vorsatz wurde vereinbart, weil

selbständige Landesanstalten für soziale Vorsorge, ähnlich wie es die Landeskrankenkassen gewesen sind, einschließlich Unfall, die vom Land oder von der Region kontrolliert werden können, aufgrund der mit autonomen Einrichtungen gemachten Erfahrungen, eine bessere Gewähr geben, normal zu funktionieren, auch was den alternativen Gebrauch des Deutschen im inneren und äußeren Amtsverkehr betrifft.

Im Sinne des Art. 110 der Geschäftsordnung frage ich den Präsidenten des Regionalausschusses, was bisher unternommen worden ist und was konkret noch unternommen werden soll, um diesen Vorsatz innerhalb dieser Legislaturperiode durchzuführen.

DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- Dr. Alfons Benedikter -

INTERPELLANZA N. 71

Giovedì 12 giugno è stato approvato coi voti contrari della Südtiroler Volkspartei una mozione presentata dal consigliere comunista Rella e da altri consiglieri contro la concentrazione degli impianti di elaborazione dati dell'INPS a Venezia e in favore del mantenimento di tali impianti presso la sede di Trento. La suddetta mozione non tiene conto però della richiesta, da noi avanzata, di un'equa ripartizione di questa funzione tra Trento e Bolzano.

Nella discussione in aula mi richiamai al punto g) del programma legislativo concordato nel patto di coalizione tra la Democrazia Cristiana e la Südtiroler Volkspartei, dove al primo capoverso si legge:

"Nel momento in cui viene realizzato nel Paese un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini, la giunta regionale si impegna a porre in atto le disposizioni previste all'art. 6 dello Statuto speciale di Autonomia e le relative norme di attuazione, creando due istituti su base provinciale per prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori sia dipendenti che indipendenti nel caso di infermità, malattia, invalidità ed anzianità, disoccupazione non volontaria e maternità".

L'assessore regionale competente Lorenzini non ha fornito risposta al mio interrogativo circa lo stato di attuazione di questo proposito, per cui è legittimo dedurre che, trascorsa ormai metà della legislatura, non sia stata intrapresa ancora nessuna azione concreta diretta al raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Come ebbi modo di sottolineare, questo proponimento venne concordato perchè si riconobbe, sulla base di esperienze precedentemente fatte con altre istituzioni autonome, che due istituti provinciali autonomi per la previdenza sociale controllati dalla Provincia o dalla Regione, analogamente a quanto è avvenuto per le casse provinciali di assistenza malattia, ivi compresi gli istituti di assistenza infortuni, danno maggiori garanzie di normale funzionamento, non da ultimo per quanto concerne l'impiego della lingua tedesca nei rapporti all'interno e verso l'esterno dell'istituzione stessa.

Ai sensi dell'art. 110 del Regolamento interno chiede dunque al Presidente della Giunta regionale quali passi siano stati fatti finora e quali passi concreti siano ancora da fare per attuare questo proposito entro la scadenza della presente legislatura.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Benedikter zur Erläuterung, falls er es für notwendig erachtet.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter per l'illustrazione, se la ritiene necessaria.

PRASIDENT: Dann gebe ich das Wort zur Beantwortung dem Vizepräsidenten des Regionalausschusses Balzarini.

PRESIDENTE: Allora passo la parola al Vicepresidente della Giunta regionale Balzarini, per la risposta.

BALZARINI: Signor Presidente, egregi colleghi, il cons. Benedikter mette a fuoco con l'interpellanza, a cui dò risposta, un tema, di cui l'Amministrazione regionale si è occupata e continua ad occuparsi e che, visto nei termini globali prospettati, ha dimensioni enormi e coinvolge, come lei sa, problemi delicatissimi di ordine istituzionale, politico e giuridico.

Nell'accordo di coalizione per la formazione del governo regionale per la legislatura in corso, è stato in effetti assunto l'impegno di dare applicazione alla previsione dell'art. 6 dello statuto speciale e delle relative norme di attuazione, introducendo due istituti a livello provinciale per l'erogazione delle prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, nei casi di infermità, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità.

Tradotto in termini semplici e pratici, tale impegno comporta la costituzione, a livello regionale, di due enti, i quali si facciano globalmente carico di tutto il sistema previdenziale che grava sull'INPS e sull'INAIL. Sono note le difficoltà e le complessità di ordine non solo finanziario, lo stato di crisi profonda, quasi di collasso, in cui operano gli enti sopra citati, in particolare l'INPS.

In questa prospettiva e sotto questo angolo di visuale, il Presidente Bazzanella, a nome della Giunta regionale, affermava, in occasione della discussione al bilancio di previsione per il corrente esercizio e all'atto dell'assunzione dell'incarico di Presidente dell'esecutivo, che le enormi difficoltà in cui versa l'intero sistema previdenziale italiano, richiedevano una meditazione molto approfondita e ragionata relativamente alla realizzazione degli istituti previdenziali autonomi, previsti dall'art. 6 dello statuto speciale ed alla conseguente assunzione di impegni immediati e concreti di portata non facilmente definibile.

L'approfondimento della complessa tematica fu avviato, come noto, a ridosso delle norme di attuazione in materia previdenziale, di cui al D.P.R. n. 58, del 1978, nel corso della passata legislatura.

Nel settembre 1981 venne istituito un gruppo di lavoro, formato da funzionari regionali e con l'apporto del prof. Prosperetti, docente universitario e una delle maggiori autorità nel campo degli studi sulla previdenza sociale. Il gruppo portò avanti un lavoro efficace di analisi del quadro tecnico-giuridico, di carattere generale, in cui si colloca la disposizione della norma di attuazione, che prevede la possibilità di istituzione degli enti previdenziali regionali, art. 2 del D.P.R. n. 58 del 1978. Operò quindi con l'integrazione di due ulteriori tecnici del settore, scelti su indicazione, rispettivamente dall'INPS e dal Ministero del lavoro, per dare corpo più concreto alle definizioni ed agli indirizzi già formulati.

Il lavoro di ulteriore e più decisivo approfondimento procedette per un certo periodo fino all'anno 1983, risentendo peraltro in modo sensibile dei freni intrinseci, legati all'estrema delicatezza della materia ed alla difficoltà di dare una delimitazione ad una collocazione precisa al problema, anche in considerazione dello stato di evoluzione e di maturazione a livello nazionale degli indirizzi di revisione dell'intero settore previdenziale.

Va tenuto presente, al riguardo, che il sistema previdenziale italiano, ma più in generale anche degli altri stati, sia quello ancorato all'INPS, come all'INAIL e per necessità strettamente unitaria

e centrale, si pensi al riguardo alle interconnessioni nei versamenti contributivi, alle conseguenze del movimento dei lavoratori all'interno del territorio regionale ed alla gestione dei trattamenti previdenziali in regime di convenzioni internazionali.

Si tratta di un sistema che solo attraverso una generale revisione può utilmente articolarsi in strutture decentrate, dotate di un certo grado di autonomia. E non si può non aver presente ulteriormente che la competenza legislativa regionale, in materia di previdenza ed assicurazioni sociali, materia in cui si muove l'iniziativa in parola, è di livello integrativo, ossia di contenuto complementare, rispetto alla legge statale, che non può modificare, mentre può oltrepassare i limiti, senza menomare la normativa costituzionale n. 95/71.

La Giunta regionale ritenne opportuno, all'inizio del 1983, di fronte alle perplessità emerse negli studi condotti dal gruppo di lavoro, di interessare direttamente il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ai sensi dell'art. 13 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, sottoponendo al suo esame una serie di problemi ed in particolare l'indicazione dei compiti esercitati dall'INPS e dall'INAIL, utilmente scorporabili ai fini di una proficua gestione a livello locale, mediante enti costituiti dalla Regione; la compatibilità di un tale decentramento istituzionale con indirizzi fondamentali di riforma della previdenza, risultanti dai progetti fino allora formulati; l'indicazione di eventuali modalità di coordinamento ai livelli centrale, nazionale e quello locale; gli eventuali meccanismi per assicurare le esigenze imprescindibili per il finanziamento delle prestazioni.

Nella risposta formulata dall'assemblea in data 11 luglio 1984, dopo aver sentito la direzione generale degli istituti di previdenza e del Ministero del lavoro, la presidenza dell'INPS e quella dell'INAIL esprimeva ampie perplessità in ordine all'ipotesi di attuazione della norma costituzionale contenuta nell'art. 6 dello statuto speciale e dell'art. 2 delle norme di attuazione, approvato con DPR 58/78, secondo gli indirizzi espressi dalla Regione. Adduceva al riguardo motivazioni legate ai limiti della competenza regionale, oltre a considerazioni di ordine politico, che sconsiglierebbero, nel momento in cui è in moto a livello nazionale una revisione del sistema previdenziale, tendente fra l'altro ad un'accentuazione delle uniformità e perequazione delle prestazioni, la ricerca di gestione decentrata ed autonoma di funzioni previdenziali.

In tale quadro va interpretato l'atteggiamento di prudenza,

contenuto nelle indicazioni rese dal Presidente Bazzanella, in occasione della presentazione del bilancio preventivo 86, atteggiamento che si ritiene deve essere mantenuto, senza peraltro rinunciare a compiere nella sostanza quei passi che ci sono consentiti dalla situazione di fatto e dal quadro delle competenze statutarie, passi volti ad ottenere una maggiore efficienza nella gestione dei trattamenti previdenziali da una parte, nell'integrazione con adeguati interventi regionali di eventuali lacune del sistema nazionale e nella pretesa dell'osservanza e del rispetto delle peculiarità locali.

In questa direzione ci si è mossi in modo concreto fino dall'inizio della legislatura, mediante contatti sia diretti che indiretti, presso i competenti organi governativi e di gestione degli istituti previdenziali nazionali.

Richiamo, per quanto può servire, l'intervento svolto alla fine della primavera scorsa, allorchè sembrava che l'INPS nei propri programmi di decentramento operativo non prevedesse un'area autonoma per la nostra Regione.

Si ottenne in tale occasione una sollecita revisione delle impostazioni ed ora pare che tale problema possa ritenersi definitivamente superato. Ma va anche aggiunto che viene seguito con particolare attenzione l'impegno dell'INPS, confermato nel luglio scorso, da parte dello stesso presidente Militello, in occasione della sua visita in provincia di Bolzano, di rendere le sedi locali, in particolare quella di Bolzano, in grado di rispondere con tempestività alle sempre maggiori richieste dei cittadini, esigenze che sono rese di estrema delicatezza per la necessità di garantire il rispetto delle particolari condizioni connesse con il bilinguismo. Nè d'altra parte si intende rinunciare a promuovere, per quanto possibile, a realizzare il dettato dell'art. 2 delle norme di attuazione del 1978 e quindi alla promozione degli istituti previdenziali autonomi.

Segnalo al riguardo che a tale proposito la Giunta regionale ha costituito e messo in movimento un nuovo gruppo di lavoro, presieduto dal Presidente Bazzanella, con l'intento di riprendere l'attività sospesa al termine della precedente legislatura ed in relazione agli approfondimenti della problematica chiesti dal CNEL. Compito specifico sarà poi quello di definire, anche attraverso la formulazione di provvedimenti, linee di contenuto operativo che realizzino in concreto quanto previsto dall'art. 2 delle norme di attuazione sopra citate.

Come già in altre occasioni non voglio nascondere le difficoltà a questo proposito e per questo l'impegno sarà quello di

partire e procedere con ponderata e severa gradualità, con una valutazione attenta di tutte le possibilità e con la convinzione di voler sfruttare tutti gli spazi giuridici ed operativi, pur ristretti che ci sono consentiti dallo statuto.

Confido in ogni caso che il risultato potrà essere significativo.

PRASIDENT: Nun hat das Wort Abgeordneter Benedikter zur Gegenäußerung.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la replica.

BENEDIKTER: Es heißt allgemein, daß die Region viel zuwenig Zuständigkeiten hat; man fragt sich, ob sie überhaupt noch existenzberechtigt ist usw., und aus dieser Antwort - so gut ich es verstanden habe - geht hervor, daß die Region praktisch, ich sage praktisch, darauf hinausgeht, auf die Geltendmachung dieser Zuständigkeit zu verzichten. Das, was da aus dieser Antwort herauskommt, ist eine Verzichtspolitik. Denn wenn ich den Nazionalrat für Wirtschaft und Arbeit, wenn ich die Zentrale des Nationalen Vorsorgeinstitutes und des Nationalen Unfallinstitutes befrage, ob sie bereit sind, hier die Strukturen zu verselbständigen, d.h. in eine regionale Struktur umzuwandeln, dann werden sie selbstverständlich sagen: Nein, das geht nicht, das ist nicht rationell usw. Sie werden also nicht einverstanden sein, das ist klar. Wir haben es erreicht und wir müssen es durchführen. Da hat die Tatsache, daß es eine Reform geben wird, überhaupt nichts damit zu tun. Denn diese verselbständigten Strukturen, diese regionalen Strukturen können praktisch sowieso nur das Staatsgesetz als solches durchführen, denn wir wissen, die Änderungen und Anpassungen, die wir machen können, sind geringfügig. Sie führen gleich gut wie heute die regionalen Niederlassungen dasselbe Gesetz durch. Wenn sich das Gesetz ändert, wird eben das geänderte Gesetz durchgeführt. Da ändert sich gar nicht. Deswegen, daß eine Reform kommt, ist kein Grund, um nicht diese Umwandlung in eigenständige regionale Strukturen zu erreichen.

Ich sage sofort, ein Punkt muß schon geklärt werden. Wir wissen, daß die Sozialabgaben, was die Provinz Bozen betrifft, um einige Zehner von Milliarden geringer sind als die sozialen Leistungen, die in Südtirol erbracht werden, - ich weiß nicht, wie es im Trentino ist - und der Differenzbetrag wird dann letzten Endes aus dem Staatshaushalt gedeckt. Dieser Unterschied, diese Differenz wird aus dem Staatshaushalt gedeckt, indem ja der Staatshaushalt letzten Endes die Differenz im

Haushalt der gesamtstaatlichen Institute die Defizite deckt. Hier muß die Sicherheit gefunden werden, etwa im Wege der sowieso zu erhandelnden neuen Fassung der Finanzartikel des Autonomiestatutes und der entsprechenden Durchführungsbestimmungen, daß gleich wie das Defizit auf gesamtstaatlicher Ebene vom Staat gedeckt wird, - sofern es vom Staat gedeckt wird - auch auf regionaler Ebene aus dem Staatshaushalt in den Regionalhaushalt etwa entsprechende Mittel fließen. Der Punkt muß geklärt werden. Er könnte aber jetzt geklärt werden im Zuge der Finanzverhandlungen, die jetzt bald einmal zu Ende geführt werden müssen.

Das ist der einzige Punkt meiner Ansicht nach. Alles andere ist ein Recht, das wir haben. Wenn wir nicht davon Gebrauch machen, dann hat die Region auf etwas verzichtet. Der Vorteil ist nicht nur, daß anstelle der Filiale des Nationalen Vorsorgeinstitutes ein regionales Institut da ist. Man könnte sagen: Ja, da hat sich nur der Name geändert und im übrigen ist alles beim alten geblieben. Nein, die Entscheidungen, - und um das geht es - die sonst gemäß der zentralisierten Struktur in Rom gefällt werden müßten, könnten in Bozen und in Trient gefaßt und gefällt werden. Das würde sicher - darüber sind sich die Fachleute im klaren - eine Beschleunigung der Verfahren bedeuten. Alles redet, - auch Militello war da, wir haben mit ihm ja geredet - daß eine solche Dezentralisierung der Struktur, so daß die Entscheidungen, die sonst in Rom gemacht werden, in Bozen gemacht werden können, hier die Erledigung der Gesuche, die Erledigung der Versicherungsvorgänge wesentlich beschleunigen würde, d.h. es würde also von uns abhängen, diese Beschleunigung zu bewerkstelligen, von der ja Militello für ganz Italien träumt.

Es ist da die Rede von "Stufen - gradualità", aber das heißt eben, daß wir in dieser Legislaturperiode, wenn es so weitergeht, zu keinem praktischen Ergebnis gelangen.

Ich bin der Ansicht, daß die Region, wenn sie nicht auf diese Zuständigkeiten verzichten will, dann handeln muß. Wie gesagt, muß man sich da versichern, daß bei einem eventuellen Defizit, soweit es aus dem Staatshaushalt gedeckt wird, auch die Region in die Lage versetzt wird, es gegenüber den beiden Instituten in Bozen und in Trient zu decken. Danke!

(Si dice in generale che la Regione ha troppo poche competenze; ci si chiede se essa abbia ancora un motivo per esistere, ecc., e la risposta - da quanto ho capito - lascia intuire che in

pratica - dico in pratica - la Regione sembra intenzionata a rinunciare a far valere questa sua competenza. Quella che traspare da questa risposta è una politica rinunciataria. E' chiaro che se io chiedo al Consiglio Nazionale per l'Economia e il Lavoro, se chiedo alla Sede centrale dell'INPS e dell'INAIL se sono disposti a rendere autonome le strutture qui esistenti, a trasformarle cioè in strutture a carattere regionale, è chiaro che mi risponderanno: no, non è possibile, non è razionale, ecc. Certamente non saranno d'accordo, è chiaro. Ma l'abbiamo ottenuto e dobbiamo realizzarlo. Il fatto che ci sarà una riforma non c'entra niente, perchè queste strutture autonome, queste strutture regionali in pratica possono dare attuazione solo ed esclusivamente alla legge statale in quanto tale, perchè sappiamo che le modifiche e gli adattamenti che possiamo apportare sono cosa minima. Queste strutture daranno attuazione alla stessa legge che oggi è attuata dalle filiali regionali. Se la legge viene modificata, viene attuata la legge con le sue modifiche. Non cambia proprio niente. Il fatto che sia in arrivo una riforma non è un buon motivo per non aspirare alla creazione di strutture regionali indipendenti.

Dico subito che c'è un punto da chiarire. Sappiamo che per quanto riguarda la provincia di Bolzano i contributi sociali sono inferiori di qualche decina di miliardi ai servizi sociali erogati in Alto Adige - non so come stiano le cose in Trentino - e che la differenza, alla fin fine, viene coperta dal bilancio statale per il fatto che detto bilancio statale copre i deficit di bilancio degli istituti nazionali. Qui occorre trovare la certezza, magari tramite una nuova formulazione della norma finanziaria e delle relative norme di attuazione, che come il deficit a livello nazionale viene coperto dallo Stato - nella misura in cui ciò effettivamente avviene - così a livello regionale sia garantito l'afflusso dei relativi fondi dal bilancio statale a quello regionale. E' un punto da chiarire, e potrebbe venir chiarito adesso nel corso delle trattative finanziarie che sarebbe anche l'ora di concludere.

Questo è l'unico punto, secondo me. Tutto il resto è un diritto che ci spetta. Se non ne facciamo uso, la Regione rinuncia di fatto a qualcosa. Il vantaggio non sta solo nel fatto che non si tratterebbe della semplice filiale dell'INPS ma di un vero e proprio istituto regionale. Si potrebbe dire infatti: Sì, è cambiato il nome, ma per il resto è rimasto tutto come prima. No, le decisioni - e questo è ciò che conta - che con una struttura centralizzata vengono prese a Roma, si potrebbero prendere così a Trento e a Bolzano. Ciò

significherebbe sicuramente - gli esperti non hanno dubbi - uno snellimento delle procedure. Tutti quanti dicono - c'era anche Militello, abbiamo parlato con lui - che un simile decentramento strutturale, in base al quale le decisioni che fanno capo a Roma possano d'ora in poi far capo a Bolzano, permetterebbe un sostanziale snellimento nel disbrigo delle pratiche, nel disbrigo delle procedure assicurative: dipenderebbe da noi, perciò, attuare quello snellimento che Militello sogna per tutta l'Italia.

Si parla di gradualità - "Stufen" - ma ciò vuol dire che se continua così non arriveremo a nessun risultato concreto in questa legislatura.

Io ritengo che la Regione, se non vuole rinunciare a questa sua competenza, deve agire. Come ho detto, bisogna assicurarsi che nel caso di un eventuale deficit, nella misura in cui lo Stato interverrebbe a coprirlo, anche la Regione venga messa in grado di coprirlo nei confronti dei due istituti di Bolzano e di Trento. Grazie!)

PRASIDENT: Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt: **Gesetzentwurf Nr. 10: "Initiativen zur Unterstützung der Region in ihren Aufgaben beim Prozeß der Einigung Europas"**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Ricci, Sfondrini.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 10: "Iniziativa di sostegno al ruolo della Regione nel processo di unificazione europea"**, presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini.

PRASIDENT: Zum Ablauf der Arbeiten hat das Wort der Abgeordnete Langer.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Langer sull'ordine dei lavori.

LANGER: Entschuldigen Sie, Herr Präsident! Ich wollte zum Ablauf der Arbeiten hervorheben, daß inzwischen der Abg. Tretter eingetroffen ist. Da es vorher geheißen hat, der Beschlusantrag Nr. 27 könne nicht behandelt werden, weil der Abg. Tretter nicht da sei, wollte ich Sie ersuchen, vielleicht nachfragen zu lassen, - ich sehe ihn im Augenblick nicht im Saal - ob man vielleicht jetzt auf diesen Tagesordnungspunkt zurückkommen könnte und ihn bereinigen. Er ist jetzt leider im Moment nicht im Saal und deswegen muß man ihn fragen, aber ich bitte, das zu bedenken, denn die Begründung der Vertagung war nicht, daß die Sache

nicht spruchreif wäre oder so, sondern daß der Erstunterzeichner nicht da war.

(Chiedo scusa, signor Presidente! Volevo rilevare in merito all'ordine dei lavori che nel frattempo è sopraggiunto il consigliere Tretter. Dato che prima si era detto che non era possibile trattare la mozione n. 27 perchè non era presente il consigliere Tretter, volevo pregarLa di chiedere all'interessato - non lo vedo in aula in questo momento - se per caso non sarebbe possibile ritornare ora su questo punto e risolverlo definitivamente. Purtroppo in questo momento il consigliere Tretter non è presente in aula e bisognerà andarlo a cercare, ma La prego di riflettere su questa mia richiesta, visto che la trattazione è stata rinviata non perchè non fossero ancora maturi i tempi o cose del genere, ma semplicemente perchè era assente il primo firmatario.)

PRASIDENT: Ich habe nichts dagege, daß der Beschlußantrag behandelt wird.

Abgerodneter Binelli.

PRESIDENTE: Non ho nulla in contrario alla trattazione della mozione.
Consigliere Binelli.

BINELLI: Signor Presidente, signori colleghi, per fugare i dubbi di coloro che vorrebbero conoscere il destino di questa mozione, posso dire che dopo un breve consulto pensiamo di trasformarla in Voto e quindi sarà necessaria una riformulazione del dispositivo.

PRASIDENT: Also, dieser Beschlußantrag wird in einen Begehrensantrag umgewandelt. Somit kann die Behandlung jetzt nicht vorgenommen werden.

PRESIDENTE: Dunque, la mozione sarà trasformata in Voto, perciò non possiamo affrontare la trattazione in questo momento.

PRASIDENT: Zur Verlesung des Berichtes hat das Wort Abg. Tomazzoni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tomazzoni per la lettura della relazione.

TOMAZZONI: Leggo la relazione, Presidente.

Disegno di legge: "Iniziative di sostegno al ruolo della Regione nel processo di unificazione europea".

Signori consiglieri, le elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo costituiscono un passaggio importante nel quadro più vasto del processo di unificazione europea. Tuttavia l'esperienza del quinquennio 1979-1984 ci ha offerto elementi sufficienti per capire che il processo di unificazione corre il rischio di bloccarsi e di regredire se non si aprono nuove frontiere sulla via dell'unione.

Lo stesso Parlamento europeo, eletto nel 1979, ha manifestato la sua preoccupazione per lo stato della Comunità ed ha aperto una nuova frontiera sul piano costituzionale, approvando il 14 settembre 1983 la "risoluzione del Parlamento europeo sul progetto preliminare del trattato che istituisce l'Unione europea".

E' certo che il cammino del progetto non sarà nè breve nè facile.

Spetta anche a noi, nel limite dei nostri poteri statutari, contribuire affinché il progetto si incontri con una sempre più estesa coscienza dei valori, su cui si fonda l'identità europea.

E' anche nostro compito collaborare per trasferire nel progetto il risultato di un indirizzo e di una volontà politica che è maturata nelle elaborazioni della Associazione unitaria di Comuni, Province, Regione (AICCE), nell'esperienza delle intese fra realtà regionali di vari Stati, nella Conferenza delle Regioni della Comunità europea, in altre assise e iniziative messe in moto dal problema Europa.

Del resto il Governo regionale, nella legislatura 1978-1983, si è qualificato nella sua azione di apertura e di contatti, rompendo una tendenza al localismo, che in altre parole significa concentrazione sui nostri problemi specifici, senza coglierne le interdipendenze. Si sono così poste le basi per un lavoro che va perfezionato ed intensificato.

Nella Conferenza delle Regioni della Comunità europea, convocata dal Parlamento europeo sul tema "Il ruolo delle regioni nella costruzione di un'Europa democratica" il Presidente Pancheri ha svolto una relazione per dare risposta alla domanda: "L'autonomia regionale e la decentralizzazione: chiavi per l'integrazione europea?"

Da questa relazione ci sembra di poter estrapolare quattro punti, ai quali fare riferimento per dare un indirizzo al ruolo che la Regione, congiuntamente alle due Province di Trento e Bolzano, può svolgere nel processo di unificazione europea:

1) "Le autonomie regionali dovrebbero essere coinvolte maggiormente

nella definizione della linea politica degli organismi statali all'interno della Comunità. Troppe volte si è dovuto assistere a decisioni comunitarie in materia di rilevanza regionale, elaborate con il consenso degli Stati ma senza che questi avessero precedentemente consultato i propri organismi regionali, ove esistenti".

- 2) "Le Regioni dovrebbero essere, inoltre, coinvolte maggiormente a livello comunitario, dove sempre più spesso vengono prese decisioni di specifico interesse regionale".
- 3) "Non vi è dubbio che sia indispensabile curare anzitutto il momento informativo sulle politiche comunitarie in modo da interessare le collettività locali e regionali e rendere, al tempo stesso, più trasparenti le azioni comunitarie".
- 4) "Un ulteriore aspetto... è quello relativo alla esigenza di intensificare gli scambi di informazioni tra le Regioni, oltre che tramite la Commissione, anche mediante rapporti diretti tra le stesse regioni".

Sulla linea tracciata dalla precedente Giunta regionale sembra intenzionata a muoversi anche la nuova Giunta. Il Presidente Angeli infatti, nelle dichiarazioni programmatiche al Consiglio regionale, ha detto: "Un caso esemplare, in questo senso, è certamente la "Dimensione Europa" come dimensione oggi essenziale e connaturale al quadro di pensiero e all'area di lavoro della Regione e delle Regioni, non solo come rapporto istituzionale, ma anche come ottica politica, economica, culturale, sociale".

Il Presidente continua il suo discorso tracciando un quadro della situazione e indicando i campi d'azione, con lucidità e incisività. Solo le conclusioni segnano, ci pare, una improvvisa caduta di tono nelle cose che si possono fare.

E' infatti utile la apertura al pubblico della biblioteca europea della Giunta, ma è troppo poco rispetto alle esigenze, agli obiettivi e al ruolo che la Regione può svolgere.

Con il presente disegno di legge, i proponenti intendono ribadire la necessità di un impegno anche a livello regionale, nell'ambito dei poteri statutari, per favorire il processo di costruzione comunitaria, indicare i campi di azione, predisporre alcuni strumenti correlati agli obiettivi.

Si tratta in sintesi di rafforzare la linea di tendenza tracciata dalla precedente Giunta regionale, coinvolgere nel lavoro le rappresentanze consiliari corresponsabilizzandole nella formazione del

programma e attraverso la rappresentanza nei rapporti esterni, nell'ampliare la partecipazione a soggetti diversi operanti nel territorio regionale.

Siamo consapevoli dei limiti statutari, come siamo consapevoli della necessità di non togliere lo spazio che è di pertinenza propria alle due Province. Tuttavia riteniamo che proprio la storia, la collocazione geografica, la presenza di culture, tradizioni, lingue diverse costituiscono un fondamento sufficiente a dare impulso alla vocazione europeistica della nostra regione e a farne, qualora si creda veramente a questa vocazione, una specie di modello di libera e democratica convivenza, nella unità della diversità.

L'identità culturale europea, del resto, si è caratterizzata storicamente come pluralità e convivenza di tradizioni ed esperienze diverse; l'idea stessa di Europa si fonda sulla differenziazione e non sulla uniformità. Proprio dalla molteplicità e dal confronto, come specifica identità europea, sono sorti e si sono affermati gli ideali e i principi di valore universale, quali la libertà politica e di pensiero, la laicità dello Stato, la tolleranza religiosa, l'autonomia della ricerca scientifica, la valorizzazione dell'iniziativa individuale, l'eguaglianza sociale, il rispetto delle minoranze.

Muovendo da questi principi e da questi ideali, che sono patrimonio comune e che fanno parte diretta della nostra esperienza, pur contrassegnata da percorsi non rettilinei e da momenti di sbandamento, possiamo prestare la nostra collaborazione agli sforzi per superare i molti ostacoli che sono sul cammino dell'Europa. Ma in più possiamo aggiungere la nostra volontà autonomistica, nella convinzione che l'unità europea si costruisce non solo attraverso l'economia e i commerci, ma anche e soprattutto attraverso un processo culturale che comporta la libera adesione e partecipazione di comunità dotate di propri poteri di governo.

In questa direzione intende muoversi il presente disegno di legge, come proposta aperta al contributo di tutti i gruppi consiliari, che si spera ne condividano l'ispirazione.

PRASIDENT: Abg. Degaudenz, bitte um dem Bericht der Kommission.

PRESIDENTE: Cons. Degaudenz, prego leggere la relazione della Commissione.

DEGAUDENZ: La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di

legge n. 10, presentato dai cons. Tomazzoni ed altri, nella seduta del 18 settembre 1986.

Il provvedimento è stato esaminato unitamente al disegno di legge n. 43, presentato dalla Giunta regionale, in quanto entrambe le iniziative trattano lo stesso argomento.

La Commissione ha quindi proceduto all'esame comparato delle due proposte di legge, rilevando una differenza sostanziale riguardante l'attività operativa; infatti il provvedimento in esame riserva le iniziative per l'integrazione europea esclusivamente al Consiglio regionale, contrariamente a quello presentato dalla Giunta, che affida tale funzione all'organo esecutivo.

Il Presidente della Giunta regionale ha fatto presente di non poter parzialmente condividere il contenuto del disegno di legge Tomazzoni per motivi statutari, ritenendo che nel caso specifico l'azione propositiva spetta soprattutto all'organo esecutivo, mentre al Consiglio regionale sono affidate funzioni di controllo.

La Commissione non ha quindi accettato la proposta del cons. D'Ambrosio di istituire un gruppo di lavoro per unificare i due progetti di legge in un unico testo.

Posto in votazione il passaggio alla discussione articolata, la Commissione a maggioranza ha espresso voto contrario e precisamente hanno votato a favore i cons. D'Ambrosio, Tomazzoni, Tonelli e Binelli, mentre hanno espresso voto contrario i commissari Degaudenz, Pahl, Messner, Bacca e Saurer.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRASIDENT: Ich bitte den Abg. Rubner die Verlesung des Berichtes der Finanzkommission.

PRESIDENTE: Prego il cons. Rubner di leggere la relazione della Commissione Finanze.

RUBNER: Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,
die 2. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf in der Sitzung vom 9. Oktober 1986 beraten.

Da die Deckung dieser Ausgabe im entsprechenden Haushaltskapitel nicht vorgesehen ist, hat die Kommission einstimmig ihr negatives Finanzgutachten abgegeben.

Die Gesetzesvorlage wird nun an den Regionalrat zur Beratung

weitergeleitet.

Signori consiglieri,

la II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 9 ottobre 1986.

Non essendo prevista la copertura di tale spesa nell'apposito capitolo di bilancio, la Commissione ha espresso ad unanimità parere finanziario negativo.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRASIDENT: Bevor ich die Generaldebatte eröffne, möchte ich mitteilen, daß der Landtag von Bozen an mich mit der Bitte herangetreten ist, wir möchten die heutige Sitzung etwas früher abschließen, um dem Landtag von Bozen die Gelegenheit zu geben, am Nachmittag die Sitzung zum Haushaltsvoranschlag 1987 fortzusetzen.

Ich hätte die Absicht gegen 13.00 Uhr die Sitzung abzuschließen, wenn niemand etwas dagegen hat. Danke!

PRESIDENTE: Prima di aprire la discussione generale desidero comunicare che il Consiglio provinciale di Bolzano mi ha chiesto di anticipare un poco la chiusura dell'odierna seduta per dar modo al Consiglio provinciale di proseguire nel pomeriggio la discussione sul bilancio 1987.

Avrei intenzione di concludere la seduta verso le 13.30, se non ci sono obiezioni.

PRASIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet.

Abgeordneter Tomazzoni.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI: Prima di tutto, Presidente, vorrei contestare il verbale della I^a Commissione legislativa, che contiene un falso evidente. Di fatti dice il testo del verbale: "Il provvedimento in esame riserva le iniziative per l'integrazione europea esclusivamente al Consiglio regionale, contrariamente a quello presentato dalla giunta, che affida tale funzione all'organo esecutivo".

Sono certo che il testo del disegno di legge presentato dal

gruppo socialista non è stato letto, perchè questa affermazione non è assolutamente vera. Si parla di Giunta regionale continuamente negli artt. 1, 2, 3, soprattutto nel 2 e nel 3 e tutti i compiti sono affidati alla Giunta regionale. Il Consiglio è soltanto chiamato come organo di controllo in quanto la Giunta regionale presenta il suo programma al Consiglio, in occasione del bilancio e presenta il resoconto in occasione del bilancio. Il Consiglio è chiamato in causa soltanto perchè si dice che qualche membro della minoranza potrebbe essere aggregato alle Commissioni, che fanno parte degli organismi superregionali, interregionali e che trattano materie riguardanti questa problematica.

Quindi il verbale non lo posso accettare in questi termini, con un'evidente deformazione di quello che è non solo il testo del disegno di legge, ma anche le intenzioni dei proponenti il disegno di legge.

PRÄSIDENT: Sollen wir dazu den Präsidenten der Gesetzgebungskommission kurz hören? Wenn er vielleicht es wünscht.

PRESIDENTE: Forse è il caso di sentire brevemente se ha qualcosa da dire il Presidente della Commissione legislativa?

DEGAUDENZ: Probabilmente qui c'è stato qualche cosa che non è stato controllato bene, non è che il testo non sia stato letto, probabilmente c'è da cambiare qualcosa, in effetti fra i due disegni di legge la differenza era che il disegno di legge della Giunta attribuisce alla Giunta qualsiasi tipo di intervento e non lascia al Consiglio spazi particolari; viceversa quello di Tomazzoni coinvolge anche il Consiglio nell'attività che comunque viene data alla Giunta.

Effettivamente c'è qualcosa da cambiare e vorrei concordarlo con il consigliere.

PRÄSIDENT: Danke! Also, der Abg. Degaudenz hat hier die Bereitschaft bekundet, die Formulierung des Protokolles mit dem Abg. Tomazzoni abzustimmen und seinen Wünschen entgegenzukommen. Ich glaube, wenn das geschieht, dann können beide zufrieden sein.

Abgeordneter Tomazzoni, sind Sie damit einverstanden?

PRESIDENTE: Grazie! Dunque, il consigliere Degaudenz ha espresso la disponibilità a rivedere la formulazione del processo verbale insieme al consigliere Tomazzoni venendo incontro alle sue proposte. Se questo sarà

possibile, credo che potranno ritenersi soddisfatti tutti e due.

Consigliere Tomazzoni, è d'accordo?

TOMAZZONI: Signor Presidente, il problema è di fondamentale importanza, perchè in base a questa interpretazione è stato bocciato in Commissione il disegno di legge, interpretazione che è del tutto falsa, anche nelle parole, dette ora dal Presidente della Commissione, c'è qualcosa che non è vero, perchè non è vero che il Consiglio sia coinvolto nella gestione del programma, al Consiglio si dà solo quel compito che anche qui è detto di controllo. Sono affidate al Consiglio regionale le funzioni di controllo, vale a dire la Giunta regionale è tenuta a portare in Consiglio, attraverso una relazione, i risultati della azione svolta e a presentare al Consiglio, in occasione del bilancio, cosa che però normalmente si fa, perchè nella relazione del Presidente c'è già una parte dedicata a questi problemi, quindi di presentare al Consiglio il programma per l'anno successivo.

PRASIDENT: Abgeordneter Tomazzoni, wenn das stimmt, was Sie sagen, dann wäre an und für sich ein Grund gegeben, das Gesetz in die Kommission zurückzuverweisen und wenn es Ihnen gelingt, die Mitglieder der Kommission zu überzeugen, daß sie sich in Ihrer Argumentation geirrt haben, dann könnte es ja vielleicht so sein, daß sie Ihrem Gesetzesentwurf sogar zustimmen. Das schiene mir sinnvoll zu sein. Ich weiß nicht, ob man diesen Antrag hier stellen könnte oder ob Sie sich den zueigen machen könnten?

PRESIDENTE: Consigliere Tomazzoni, se è vero quello che Lei dice, ci sarebbe un buon motivo per rinviare la legge in Commissione, e se Lei riuscirà a convincere i membri della Commissione che si sono sbagliati può anche darsi che riesca ad ottenere la loro adesione al Suo disegno di legge. Mi sembrerebbe una cosa sensata. Non so se è possibile presentare questa proposta, oppure se intende presentarla Lei stesso?

TOMAZZONI: Signor Presidente, volevo arrivare proprio a questo, ma se mi permette posso accettare solo ad una condizione, perchè in sede di Commissione il collega D'Ambrosio aveva chiesto di fare una discussione abbinata con un gruppo di lavoro dei due disegni di legge, quello presentato dal gruppo socialista e quello presentato dalla Giunta regionale. Ma la Commissione, ritenendo che nel disegno di legge del gruppo socialista ci fosse questo impedimento derimente, chiamiamolo

così, vale a dire che la Giunta fosse svuotata dei suoi poteri, ha rifiutato la discussione abbinata e la formazione di un gruppo di lavoro sui due disegni di legge.

Posso accettare il ritorno alla Commissione se c'è una disponibilità, da parte dei gruppi di maggioranza, ad una discussione abbinata in un gruppo di lavoro dei due disegni di legge, altrimenti mi sembrerebbe inutile. E mi pare che questo possa essere accettato, se si legge con maggiore attenzione di quanto penso non si sia fatto, il disegno di legge presentato dal gruppo socialista, nel quale non c'è quello che si suppone ci sia, non solo, ma noi avevamo concluso la nostra relazione dicendo che siamo aperti a tutti i contributi e alle modifiche che i gruppi consiliari volessero apportare a questo disegno di legge, che ritengo di notevole importanza, in questo particolare momento, come segnale di una volontà di superamento dei nostri provincialismi chiusi, come apporto reale alla costruzione di un'Europa, credo sia un obiettivo nobile e da perseguire con tutte le nostre forze, capacità e mezzi e quindi ritengo che si debba sollecitare la emanazione di un disegno di legge, come hanno fatto già altre regioni. La regione Lazio ne ha fatto uno. E' un disegno di legge che dice: "Iniziativa della regione degli enti locali per l'unione europea", quindi va in questa direzione e verso questo obiettivo. Noi diciamo la nostra in modi diversi, ma l'obiettivo è sempre questo.

PRASIDENT: Soweit ich es verstanden habe, beantragt Abg. Tomazzoni, daß der Gesetzesentwurf in die Kommission zurückgehen soll unter der Voraussetzung, daß die Mehrheitsfraktionen hier erklären, daß sie bereit sind, eine gemeinsame Diskussion über den dort auch vorliegenden Gesetzesentwurf des Ausschusses vorzunehmen. Hierzu wären die Vertreter der Mehrheitsfraktionen jetzt aufgerufen, sich zu äußern.

Abgeordneter Benedikter.

PRASIDENTE: Da quel che ho capito, il consigliere Tomazzoni chiede che il disegno di legge venga rinviato in Commissione a condizione che i gruppi della maggioranza dichiarino la propria disponibilità a discutere congiuntamente questo disegno di legge e quello presentato dalla Giunta. I rappresentanti della maggioranza sono invitati ad esprimersi in proposito.

Consigliere Benedikter.

BENEDIKTER: Also, daß dieser Gesetzesentwurf zurück in die Kommission soll, um dort gemeinsam mit einem anderen Gesetzesentwurf des Regionalausschusses, der denselben Gegenstand behandelt, nochmals behandelt zu werden, dagegen ist meiner Ansicht nach nichts einzuwenden, und ich nehme jetzt nicht zur Sache Stellung.

(Non ho nulla in contrario al rinvio di questo disegno di legge in Commissione per essere sottoposto a nuovo esame insieme ad un altro disegno di legge della Giunta regionale avente il medesimo oggetto, pertanto non intendo prendere posizione in merito.)

PRASIDENT: Das wäre auch nicht der Zweck gewesen, dieser Aussprache jetzt ins Meritum einzugehen.

Möchte sich noch jemand äußern? Eine andere Mehrheitsfraktion genügt.

Bitte, Abgeordneter Degaudenz.

PRESIDENTE: Non era neanche lo scopo, ora, quello di entrare nel merito della questione.

Altri interventi? Ancora un altro gruppo della maggioranza. Consigliere Degaudenz, prego.

DEGAUDENZ: Mi pare di poter concordare sulla proposta Benedikter.

PRASIDENT: Danke! Dann steht hier der Antrag auf Rückverweisung dieses Gesetzentwurfes in die Kommission. Bitte, lassen wir darüber abstimmen. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 1 Stimmenthaltung ist der Antrag genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie! E' stato proposto dunque di rinviare il disegno di legge in Commissione. Pongo in votazione la proposta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

La proposta è accolta con 1 astensione.

PRASIDENT: Wir kommen zum Beschlußantrag Nr. 28, eingebracht von den Abgeordneten D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero, Marzari und anderen, betreffend einen Bericht über den Stand der Verhandlungen mit der Regierung über die Finanzbestimmungen für die Region.

Ich bringe den Beschlußantrag zur Verlesung:

PRESIDENTE: Passiamo alla Mozione n. 28, presentata dai consiglieri D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero, Marzari e altri, con la quale si chiede una relazione sullo stato delle trattative con il Governo sulle norme finanziarie per la Regione.

Dò lettura della mozione.

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten der kommunistischen Fraktion legen dem Regionalrat folgenden

B E S C H L U S S A N T R A G

vor, damit er ihn berate und genehmige.

Vorausgeschickt, daß der Abschnitt VI des Autonomiestatuts unter anderem die finanziellen Anteile vorsieht, die der Region beziehungsweise den autonomen Provinzen ausbezahlt werden;

- daß in bezug auf die sich schon jahrelang hinziehende Festlegung der "Finanzbestimmungen" Verhandlungen und Auseinandersetzungen zwischen den Vertretern der Regierung und den autonomen Institutionen (Region-Provinzen) im Gang sind;
- daß für die Entwicklung unserer Bevölkerung und für den autonomiebezogenen Fragenkomplex sowohl die Höhe der verfügbaren finanziellen Mittel als auch die Art und Weise ihrer Festlegung und Vereinnahmung von grundlegender Bedeutung sind;
- daß genannte Gesamtlösung durch Ermittlung eines gemeinsamen Nenners und nicht durch Wortstreit und Meinungsverschiedenheiten gefunden werden muß, die den einschlägigen Nachrichten zufolge scheinbar aufgetreten sind;

außerdem vorausgeschickt,

daß bereits heute die Verspätung drückend ist, mit der die Region Trentino-Südtirol die finanziellen Mittel vom Staat erhält, so daß - immer in bezug auf ihre Vorrechte - die Tätigkeit beeinträchtigt wird;

in der Tatsache

ü b e r e i n s t i m m e n d,

daß die Regionalversammlung in der Lage versetzt werden muß, die verschiedenen Möglichkeiten einer Durchführungsbestimmung und deren praktische Tragweite voll abzuwägen und sie außerdem mit den einzelnen Positionen zu vergleichen, die von den politischen Vertretern, von der Mehrheit und von einzelnen Mitgliedern der Landesausschüsse und/oder des Regionalausschusses eingenommen werden.

All dies vorausgeschickt

und um zweckdienliche Richtlinien aufzuzeigen und einen Beitrag zur Fortsetzung der Verhandlungen mit der Regierung zu leisten, wird

der Regionalausschuß verpflichtet,

1. einen Bericht über den Stand der Verhandlungen und der entsprechenden Ausarbeitung der Durchführungsbestimmung vorzulegen;
2. entsprechend den verschiedenen Mechanismen und Bezugnahmen abzuschätzen, worin die konkreten finanziellen Ergebnisse bestehen könnten. Dabei sind die Ausrichtungen und Beiträge der Regionalratsdebatte in einer Weise zu berücksichtigen, daß das gesamte autonomistische System auch durch die rechtzeitige und sichere Verfügbarkeit der finanziellen Mittel aufgewertet wird;
3. dafür einzutreten, daß der notwendige gemeinsame Nenner mit den Vertretern der autonomen Provinz Trient und der Region gefunden wird, so daß die Gespräche mit der Regierung ohne weitere Vorwände für Verzögerungen bei Festlegung einer Durchführungsbestimmung zum Statut fortgeführt werden.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN:

Gaetano D'Ambrosio, Grazia Barbiero, Ziosi arch. Giorgio, Marzari p.i.
Aldo, Rella Alberto, Tartarotti Ugo

MOZIONE NR. 28

Premesso che il Titolo VI° dello Statuto di Autonomia tratta tra l'altro delle quote devolute alla Regione, rispettivamente, alle Province autonome;

Che in rapporto all'annosa definizione delle "Norme finanziarie" sono in corso contratti e confronti tra rappresentanti del Governo e delle istituzioni autonomistiche (Regione - Province);

Che fondamentalmente per lo sviluppo delle nostre popolazioni e della stessa questione autonomistica sono tanto la quantità delle risorse disponibili che le modalità per determinarle e riscuoterle;

Che detto quadro d'insieme va ricercato individuando comuni denominatori, anzichè dispute e divergenze come pare di comprendere dalle notizie riferite ai confronti in atto;

Premesso inoltre che già oggi è pesante il ritardo con il quale la Regione Trentino-Alto Adige ottiene dallo Stato i mezzi finanziari dovuti, tanto da condizionare l'attività, beninteso in rapporto a quelle che sono le sue prerogative;

Convenendo sul fatto che l'assemblea regionale debba essere messa in grado di valutare appieno le varie ipotesi di norma di attuazione e la loro pratica portata confrontandosi inoltre con le articolate posizioni espresse ripetutamente, da rappresentanti politici, dalle forze che compongono la maggioranza, vuoi da singoli componenti le giunte provinciali e/o regionali.

Un tanto premesso, e allo scopo di trarre opportuni indirizzi e contributi per il proseguo delle trattative con il Governo

impegna la Giunta regionale

1. a fornire una relazione sullo stato delle trattative e delle ipotesi di norma d'attuazione considerate;
2. secondo i diversi meccanismi, e riferimenti considerati, valutare quali possono essere i concreti risultati in termini finanziari, tenendo nel debito conto gli orientamenti e i contributi scaturiti dal dibattito consiliare in maniera tale da valorizzare il complesso del sistema autonomistico anche attraverso la disponibilità tempestiva e certa delle dotazioni finanziarie;
3. a sostenere tali posizioni ricercando il necessario comune denominatore con i rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento e della Regione al fine di sostenere il confronto con il Governo senza consentire ulteriori pretesti per dilatare nel tempo le

definizioni di una norma di attuazione statutaria.

PRASIDENT: Abg. Ferretti.

PRESIDENTE: Cons. Ferretti.

FERRETTI: Chiederei la gentilezza al Presidente di valutare l'opportunità di sospendere la seduta del Consiglio regionale verso le 12.15 per questo motivo: la Giunta provinciale di Bolzano si deve riunire perchè c'è in scadenza una decisione, i cui termini scadono domani, quindi oggi va assunta una decisione per un ricorso da effettuarsi e, come lei sa, signor Presidente, alle ore 15 riprendiamo con il Consiglio provinciale che va avanti fino alle ore 21.

Sono peraltro informato, ma non spetterebbe a me dirlo, che anche la Giunta regionale ha bisogno di riunirsi per motivi analoghi. Lo voglio dire adesso per rispetto al dibattito.

Solo posso suggerire al punto 3 che insieme alla Provincia di Trento si consulti anche quella di Bolzano, collega D'Ambrosio.

PRASIDENT: Abgeordneter Ferretti, ich habe zwar schon angekündigt, daß ich vorgehabt hätte, die Sitzung früher abzuschließen, aber - so wie es meine Absicht gewesen wäre - um 13.00 Uhr. Wenn Sie sagen, daß auch der Landesausschuß sich zu einer wichtigen Sitzung treffen müßte, dann ist das eine neue Situation für mich. Ich habe an und für sich auch nichts dagegen, etwas früher die Sitzung abzuschließen, falls sich dagegen kein Widerspruch erhebt. Bitte, man könnte vielleicht als Kompromiß um 12.30 Uhr sagen.

Abgeordneter D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Consigliere Ferretti, ho già preannunciato che intendevo anticipare la conclusione della seduta, ma la mia intenzione era di chiudere i lavori alle ore 13.00. Se Lei mi dice che anche la Giunta provinciale dovrebbe riunirsi per una seduta importante, la cosa diventa ancora diversa. In sè e per sè non ho nulla in contrario a chiudere la seduta un po' prima, se non ci sono obiezioni. Potremmo fare un piccolo compromesso e terminare per le ore 12.30.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, la prima cosa che ci tengo a dire è che nella trascrizione del testo ci sono tre errori, il primo, più rilevante dal punto di vista politico è che è stata omessa la Provincia Autonoma di Bolzano, mi pare sia così palese, è chiaro che va inserito il termine "Provincia Autonoma di Trento e di Bolzano".

Secondo, alla quinta riga della parte illustrativa c'è il termine "contratti", può anche essere che sia contrattata una definizione, in effetti l'intenzione era di usare il termine "contatti", prego di prendere nota, signori colleghi.

Nella settima riga invece non "fondamentalmente", ma "fondamentali".

Fatte queste precisazioni, perchè i colleghi abbiano il testo autentico che risponde a finalità politiche, faccio questa considerazione in rapporto a quello che ha detto il collega Ferretti adesso e ripreso dal Presidente. Presumo che per l'illustrazione e il dibattito di questa mozione il tempo a disposizione non sia sufficiente, per cui mi rimetto anche al Presidente, ai colleghi tutti, se di fronte a questa esigenza delle due Giunte provinciali i colleghi ritenessero di sospendere anticipatamente, in vista del fatto che alle 15 abbiamo la ripresa del dibattito in Consiglio provinciale a Bolzano, non ho nessun problema, evito di fare l'illustrazione, andiamo tranquillamente alla prossima seduta, perchè ritengo che in ogni caso l'illustrazione, dibattito, conclusioni non sono comprensibili tra la giornata di oggi e la prossima. Sicchè rinviare per rinviare, tanto vale mantenere una unitarietà.

Per cui non avrei obiezione nel caso in cui le attività delle Giunte comportassero una sospensione anticipata anche dei lavori del nostro Consiglio. Se così non venisse ritenuto io non ho problema a fare l'illustrazione. Mi rimetto a quello che ritiene il Presidente e l'assemblea.

PRASIDENT: Ich habe nicht ganz gut verstanden, was der Antrag war.

PRESIDENTE: Non ho ben capito in che cosa consiste la richiesta.

D'AMBROSIO: Ho detto che c'è la richiesta di due riunioni di Giunta, regionale e provinciale, dato che l'illustrazione e il dibattito non si possono concludere oggi, se il Presidente dell'Assemblea ritiene che deve anticipare anche la riunione delle due Giunte e sospendendo di fatto la seduta, non ho obiezioni, altrimenti non ho obiezioni ad

illustrare e proseguire, in ogni caso temo che non si concluda oggi.
Fate vobis.

PRASIDENT: Also, ich würde schon vorschlagen, daß wir zumindest diese Zeit jetzt ausfüllen und daß die einleitende Erklärung von den Einbringern jetzt gemacht werden soll.

Bitte, Abgeordneter D'Ambrosio hat das Wort.

PRESIDENTE: Io proporrei di sfruttare perlomeno questo tempo che ci resta ed ascoltare la dichiarazione introduttiva dei firmatari.

La parola al consigliere D'Ambrosio, prego.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, attraverso questa mozione abbiamo voluto riportare all'attenzione e direi anche con un po' di coinvolgimento più diretto da parte del Consiglio regionale, il fatto relativo ad un aspetto molto importante della nostra autonomia. Non mi permetto qui di fare una graduatoria in ordine alle norme o alle definizioni ancora mancanti del nostro statuto, se questa è quella che può stare al primo o al secondo o al terzo posto nella gerarchia di importanza, certamente colloco la definizione delle questioni finanziarie, i rapporti tra il sistema autonomistico Regione e due Province autonome con lo Stato come un fatto assai rilevante, non solo politicamente, ma anche dal punto di vista strettamente strumentale, in quanto sappiamo benissimo come la definizione delle pendenze, in termini di finanziamento dell'autonomia, sono questioni molto serie e a onor del vero non solo per la Regione Trentino-Alto Adige, ma anche per gli altri assetti istituzionali, sempre in rapporto Stato-Regioni del nostro paese.

Attorno a questa materia noi di quando in quando siamo informati, attraverso notizie di stampa, conoscenze di questi contatti tra le autorità di governo o dello Stato competenti e i rappresentanti delle nostre autonomie, Regione, Provincia di Trento e di Bolzano, di questi contatti e di questi tentativi di ipotesi d'accordo, attorno all'impostazione della norma finanziaria, che per quanto ci è dato ancora di conoscere non dovrebbe essere una norma tradizionale, decreto del Presidente della Repubblica, dopo averne concordato il testo e varato da parte del Consiglio dei Ministri, ma parrebbe debba trattarsi anche di un passaggio legislativo che interessa Camera e Senato.

Il che ci porta a dire, che indipendentemente dagli accordi, questi si possono trovare tra rappresentanti dell'autonomia e dello

Stato comunque, anche quando si tratta di legge; pur comprendendo la rilevanza, la delicatezza e la specificità della materia, vi è sempre, a meno che non si pensi che il Parlamento sia una sorta di camera di ratifica o di carta assorbente, ma non penso che nessuno sia così dimentico del fatto che anche il Parlamento vorrà dire la sua, pur naturalmente prendendo atto di determinate impostazioni e soprattutto di determinati sbocchi.

Però, se importante e rilevante è questa questione del metodo, quali sono cioè i passaggi e le parti in causa, noi non vorremmo passasse in secondo piano anche una consapevolezza, una messa a conoscenza da parte del Consiglio sulle modalità, le tecniche, l'impianto, le caratteristiche di queste ipotesi, perchè? Perchè vi possono essere o non essere determinati automatismi in atto e possono attraverso questi punti di riferimento essere anche diverse non solo le modalità, ma le entità del finanziamento al sistema autonomistico Regione e Province autonome.

Ciò detto nella premessa, tra le altre cose, non nascondiamo, diciamo pure un'ulteriore lamentazione o denuncia, per quel che vale dal punto di vista politico, sui ritardi che già oggi si debbono registrare negli incameramenti di quanto dovuto alla Regione ed alle due Province autonome, da parte dello Stato, i cosiddetti ritardi nell'incameramento delle somme.

Voi sapete come in occasione del dibattito sul bilancio 1987 della Regione, lo stesso compagno Rella, prendendo posizione a nome del nostro gruppo, ha sviluppato, tra gli altri argomenti, proprio uno, quale quello dei ritardi dello Stato nel devolvere le somme alla Regione e i condizionamenti negativi che ne derivano da tutto ciò. E voi comprendete come senza le tempestive e adeguate coperture finanziarie, anche la stessa autonomia ne venga a soffrire.

Gli impianti normativi dunque debbono essere completati e in questo completamento vi è questa rilevanza rappresentata dal Titolo VI dello statuto "Aspetti finanziari".

Che cosa dobbiamo dire, in rapporto sempre a quelle nostre conoscenze sulle trattative in atto e sulle diversificazioni per alcuni aspetti esistenti tra rappresentanti dell'autonomia trentina e dell'autonomia bolzanina, nella fattispecie, sempre che rispondano al vero queste fonti di informazione, tra rappresentanti della DC e rappresentanti del SVP, questo per quanto concerne il meccanismo.

In altre parole, se e come deve mantenersi in piedi un aspetto riferito all'articolo 78 dell'autonomia, la cosiddetta trattazione su

quote variabili, oppure, se il meccanismo debba essere un meccanismo predeterminato e automatico, senza dar corso a delle trattative successive su quote variabili e che cosa comporta in termini di quantum questa modalità diversa.

Vorremmo capire dunque quali sono le conseguenze dell'uno e dell'altro sistema dal punto di vista del confronto annuale, se c'è, se continua o se si interrompe e vorremmo capire, se attraverso queste modalità le risorse che possono derivare per la Regione e le due Province autonome sono identiche, pressochè identiche o molto diverse.

Naturalmente quando diciamo questo vorrei essere molto chiaro a tal riguardo e mi rivolgo a tutti i colleghi e in particolare all'opinione pubblica, perchè non vorremmo essere fraintesi, non vogliamo apparire, nè come quelli che rinunciano aprioristicamente ad una soluzione, non mi permetto di definirla ottimale, comunque molto decorosa, ma non vorremmo neanche che si pensasse che le trattative diventino una sorta "di assalto alla diligenza", prendiamo quanto più possibile prendere, dopo sono sempre comunque soldi. Siamo per delle cose molto corrette, perchè non solo è seria e rilevante la partita finanziaria, ma perchè anche signor Presidente ed egregi colleghi non vorrei che si trascurasse il fatto, che di fronte all'impatto parlamentare e sapendo noi tutti di vivere una stagione di magra, per quanto riguarda la riconoscenza e l'attenzione, la peculiarità sull'assetto autonomistico in generale nel nostro paese, le denunce su un sussulto accentratore, le tendenze a menomare le prerogative dell'assetto autonomistico nel nostro paese sono molto marcate, non vorrei che di fronte a degli attacchi molto duri, di fronte a questo sistema autonomistico, le manifestazioni, i riscontri di questi attacchi emergessero anche in Parlamento; non occorre nasconderci da quali settori, temo anche dall'interno della stessa maggioranza, perchè di fronte ad una ipotesi di confronti di quello che ne deriverebbe rispetto alle altre Regioni a statuto speciale o rispetto alle Regioni a statuto ordinario, non vorrei che di fronte a questo argomentare si trovassero delle difficoltà, delle remore, in sostanza una stagnazione al progredire completamente autonomistico della nostra Regione e delle nostre due Province autonome.

Vedete dunque, egregi colleghi, come le questioni hanno parecchie sfaccettature, alcune delle quali non si possono fermare all'interno della Regione e dei rapporti tra la Regione e le due Province autonome per quelli che sono definiti statutariamente, ma tiene ai rapporti più in generale tra Stato ed enti locali, in questo caso tra

i tre enti che ho prima ricordato, e uso di uno strumento assai corretto e assai coerente rispetto le modalità che si vanno ad individuare.

Per cui di fronte a questa serie complessa, ma anche intrecciata di questioni, noi vorremmo che il Consiglio regionale non dipendesse, per quanto ci riguarda, dalle conoscenze, informazioni e dalle valutazioni da questa o quella dichiarazione, che pur sempre con interesse e con attenzione si va a leggere e a commentare, ma vorremmo che molto più formalmente e ufficialmente chi per la Regione concorre a queste trattative desse, non solo la fotografia della situazione, o meglio fissasse i caratteri della trattativa delle diverse posizioni in atto, ma fornisse anche indicazioni tali da poter valutare, da parte del Consiglio regionale, quali sono le posizioni "più coerenti e più favorevoli" per l'assetto autonomistico.

In sostanza vorremo anche evitare che le prese di posizione differenziate, da parte di raggruppamenti politici, quanto concorrenti alla maggioranza della Regione e delle due Province, rappresentanti della DC e del SVP, avessero posizioni differenziate solo per una chiave di lettura squisitamente politica e non anche di coerente aderenza ad una valutazione squisitamente autonomistica.

Queste differenziazioni noi vorremmo meglio comprenderle in quanto meglio esplicitate, meglio e con più precisazione fatte conoscere e la stessa Giunta regionale, per quello che rimane di sua competenza nei rapporti tra la Regione e lo Stato, possa, alla luce di un minimo di valutazione da parte del Consiglio regionale su queste ipotesi, su queste concrete possibilità di definizione della materia, a sua volta essere confortata, è un termine che si presta a tante interpretazioni, però nel senso buono lo dico, confortata per proseguire anche negli ulteriori incontri, trattative e in ultima istanza, me lo lasci dire il Presidente della Giunta regionale, anche perchè questo Consiglio regionale non sia sempre spettatore non solo passivo, ma magari anche estraneo, di una vicenda che poi bene o male direttamente lo riguarda, perchè quando andiamo ad esaminare i nostri bilanci, sarà molto palese e molto ovvio, ma voglio ricordarlo, esaminiamo bilanci che sono anche la conseguenza di questo stato di cose, ovvero la partita relativa al capitolo VI dello statuto di autonomia.

Detto questo, signor Presidente ed egregi colleghi, cioè la sollecitazione ad essere informati e a poterci esprimere, ma non come gruppo consiliare, ma come complesso delle forze politiche presenti in Consiglio, non possiamo ancora una volta che sottolineare la questione dei tempi. Voi sapete che per altre questioni, ancora una volta tra di

loro molto concatenate, attorno alla vicenda dell'autonomia e a onor del vero più che per l'autonomia della nostra regione e della provincia di Trento, per lo stato dell'autonomia in Provincia di Bolzano, per quanto attiene i rapporti tra i gruppi linguistici, ma non solo questo, vi è stata una certa discussione ancora in corso e non definita in Parlamento e si usa molto tra le altre considerazioni, quella relativa ai tempi della definizione dell'insieme delle questioni ancora in sospeso.

Signor Presidente ed egregi colleghi, abbiamo già discusso di questo argomento, in particolare durante il dibattito del Consiglio provinciale di Bolzano sul bilancio di previsione 1987, ma mi corre l'obbligo di ribadire ancora una volta, come anche noi sollecitiamo tempi abbastanza ravvicinati, aggiungo i più brevi possibili, per la definizione di tutte le questioni ancora pendenti. Ma badate che mentre dico questo, aggiungo che, quando si arriverà alla definizione delle materie, comunque saremo sempre in ritardo, poichè lo statuto di autonomia individua già in un tempo molto breve di 24 mesi dalla sua approvazione il periodo in cui dovevano essere emanate tutte le norme e risolte tutte le questioni e sono passati molti anni in più dei due previsti, per cui in ritardo insopportabile ci siamo già da molto e anche noi non possiamo che aggiungerci al coro che corre il rischio di essere troppo formale, il paravento sotto il quale nasconde altre cose, ma non è questa la nostra intenzione, sotto il coro dei sostenitori dei tempi brevi.

Siamo per tempi brevi, però i tempi brevi devono significare anche una maggiore, più attenta, precisa conoscenza delle modalità, di come si strutturano determinate norme, se si tratta di norme determinate con leggi, che cosa contengono, insomma i contenuti concreti. Per cui la questione dei tempi la conciliamo con la questione del far bene, anche questo mi rendo conto che è un luogo comune, ma ci si intende almeno nel far politica si sa cosa significa, vogliamo vedere di cosa si tratta e come sono congegnati determinati strumenti.

Di qui, signor Presidente, anche la nostra sollecitazione, perchè non si creda che di fronte a delle richieste, che pur avvertiamo e comprendiamo, i gruppi parlamentari, almeno il gruppo comunista sia della Camera che del Senato, sia un gruppo parlamentare che starà solo in contemplazione e credo di essermi spiegato molto chiaro. Per cui la definizione del contendere deve essere una definizione che allarghi un certo consenso e attraverso questo consenso ci siano i cosiddetti tempi. Mi fa piacere che ancora una volta, oggi ad esempio, ci sia l'ennesima sollecitazione e raccomandazione alla Presidente della Camera, alla

nostra compagna Iotti per quanto riguarda le leggi costituzionali attinenti i ladini del Trentino, mi fa piacere, però contemporaneamente si avverta che questo Parlamento, lavorerà come lavorerà, e non è così sollecito nel portare avanti determinati provvedimenti e può non essere sollecito nel definire una partita finanziaria che interessa la nostra Regione e le due Province autonome.

Per cui il consenso, mi permetto di definirlo tale, deve essere ampio, secondo le finalità, lo spirito che presiede alla nostra autonomia, con tutte le due specificità che non occorre qui riprendere e sviluppare, perchè credo siano abbastanza evidenti per tutti, ma bisogna anche comprendere come degli accordi locali, o degli accordi con il Governo non sono accordi, che possono coinvolgere e impegnare tutto il Parlamento che a scatola chiusa, al di là delle ripercussioni, sfaccettature e connessioni che il complesso del sistema autonomistico del nostro paese può avere e non mancherà di avere.

Per cui la questione dei tempi si concilia con la questione di vederci chiaro e giacchè ci sono, aggiungo questo riferimento, che non vale solo per la definizione delle materie finanziarie, ma per tutte le questioni ancora sul tappeto e chi ha orecchie per intendere intenda. La definizione delle norme mancanti non è solo questa, è una delle più rilevanti e vale anche nel tempo, ma ci sono anche altre partite, altri capitoli, altre questioni e anche su queste questioni il nostro partito sia in Regione che in Provincia ha speso delle parole, per cui riteniamo corretto e giusto richiamare la vostra attenzione a queste considerazioni, questi elementi, che non sono molto diversi, perchè fanno parte del complesso della nostra vicenda autonomistica; poco conta se alcune cose sono accentuatamente interessanti la provincia di Bolzano e altre la provincia di Trento o l'insieme della Regione, l'importante è che si comprenda come siamo in questa terra e i condizionamenti sono reciproci e su tutta questa questione bisogna trovare dei comuni denominatori tra le forze autonomistiche, comuni denominatori di cui noi continuiamo a ribadire l'importanza e la validità, non annettiamo importanza solo a questa materia, ma al complesso delle materie, visto che bene o male tra di loro hanno questa caratteristica di concatenazione.

E per memoria, ricordo alla vigilia della ripresa del dibattito alla Camera, che sulle questioni, quali l'uso della lingua siamo per conciliare diritti all'uso della propria madrelingua con i diritti più generali dei cittadini, quali la libera scelta del difensore ed altre questioni relative alle parti; come contemporaneamente per

delle norme già approvate occorrono correzioni, quali dichiarazioni di appartenenza linguistica e dunque diritti civili per i cittadini che ancora ne sono sprovvisti, siano per una diversa modalità nell'uso della proporzionale per quanto riguarda i concorsi pubblici dello Stato in provincia di Bolzano, ripeto, perchè non vorrei essere frainteso, una diversa modalità che vuol dire non una proporzionale sproporzionalizzata, ma una proporzionale aderente a quella che è, secondo i dati statistici nel momento in cui si bandiscono i concorsi.

Prendiamo atto di alcune aperture per quanto riguarda una regolamentazione dell'art. 15 dello statuto di autonomia, ma vorremo vedere meglio nel momento, in cui ci sono cose scritte più chiare per quanto concerne raccordo tra proporzionale e bisogno, ci servono parziali, ma significative le aperture per quanto riguarda i diritti civili, però sappiamo che altro occorre fare e non sempre tutto dipende da norme di attuazione o da leggi dello Stato, signor Presidente.

Molto dipende da leggi provinciali o regionali come quella che è stata chiesta di essere rinviata in Commissione, per quanto attiene l'aggancio della proporzionale al dato del censimento, anzichè delle assemblee elettive. Occorre un governo diverso dell'autonomia, che allarghi il consenso anzichè far maturare e moltiplicare coloro i quali si chiamino fuori.

Finisco con questa considerazione, signor Presidente ed egregi colleghi, che è squisitamente politica, non è che stiamo qui a parlare di floricultura o cose amene, ma vorrei che tutti noi avvertissimo il segnale di pericolo e di scollamento attraverso certi fenomeni, ecco perchè richiamo la sottolineatura che sto facendo.

La cronaca ha riportato, per alcuni aspetti ha anticipato, un fenomeno che non può non preoccupare delle giovani generazioni, in particolare di lingua italiana, che attraverso certi comportamenti, certe parole d'ordine sono sempre più estranei alla vicenda autonomistica e che leggono i loro problemi sacrosanti sempre in termini di contrapposizione linguistica, di scontro tra i gruppi conviventi nella nostra terra.

Signor Presidente ed egregi colleghi, noi dobbiamo fare uno sforzo, tutte le forze serie e sinceramente autonomistiche debbono fare uno sforzo serio per dare risposte diverse da quelle finora espresse, affinchè si blocchi e si inverta questa tendenza. Se così non fosse, e questo è il fulcro delle questioni autonomistiche, non solo c'è da richiedersi a che cosa servono questi strumenti autonomistici, se non riescono a conciliare diritti delle minoranze nazionali con convivenza

pacifica e costruttiva, la vita di ogni giorno. Ma c'è da chiedersi, se anche gli ulteriori strumenti tuttora mancanti, per assurdo, hanno senso nello stesso momento in cui invece questa candela si sta spegnendo. Dunque un richiamo nei consensi verso l'autonomia è fatta anche di queste cose, mi permetto di dire, certo con la definizione della norma, certo con un'aderenza coerente ai principi più generali della costituzione dello statuto, ma si sappia ad un'acquisizione di consensi sul terreno autonomistico. E noi temiamo invece che questi consensi vengano meno preoccupantemente da troppe frange che aspirano a cose diverse rispetto lo spirito e la lettera dello statuto.

E' con questa preoccupazione che riteniamo di dare ulteriore supporto a questo documento, il quale, come voi tutti egregi colleghi e colleghe, conclude nella parte impegnativa, nella richiesta di conoscere la reale portata di queste trattative, di comprendere come i meccanismi considerati possano portare a dei risultati per essere più chiari, a delle cifre anche diverse, oltre che a dei meccanismi che pure vorremo comprendere meglio a loro volta, che cosa possono significare e far sì che alla luce delle valutazioni del Consiglio i rappresentanti della Regione, visto che parliamo in sede regionale, ma i rappresentanti delle Province, qualora ciò fosse reso più opportuno ne tengano conto nel prosieguo dei dibattiti e dei confronti con i rappresentanti del Governo e dello Stato e in ultima istanza, signor Presidente, per far sì che preventivamente, trattandosi di materia che ha queste caratteristiche o pare avrebbe la caratteristica non di schema di decreto legge, ma di disegni di legge, con tutto l'iter che ben sappiamo di fronte alle Camere, vorremo che questo consenso sia preventivo ed ampio, anche ad evitare che la questione dei tempi sia sempre più una questione di tempi lunghi, che invece nessuno dice a parole di volere, e abbiamo soprattutto quei consensi che evitino calci d'angolo, sui quali rimettere la palla che non produce poi determinati risultati.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Boesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, noi repubblicani vediamo bene questa mozione, uno sforzo che viene dall'opposizione, che riconosce l'inadeguatezza dei mezzi finanziari messi a disposizione della Regione. Se abbiamo presente la massa di denaro che lo Stato dà

alla nostra Regione, circa 3 mila 700 miliardi nel suo complesso, vediamo che lo 0,12 di questi denari sono riservati al Consiglio provinciale di Bolzano, lo 0,26 alla Regione, lo 0,45 al Consiglio provinciale di Trento che è il più ricco e il più manageriale.

Ma se entriamo nel suo bilancio specifico signor Presidente, vediamo che noi per far funzionare questa assemblea, spendiamo il 18% del suo stesso bilancio, di quei miseri mezzi che lei può oggi amministrare; è un caso atipico in Italia, poichè in nessuna Regione il Consiglio incide più del 5, 6% della massa di denaro a disposizione, mentre lei Presidente Bazzanella, disponendo di pochi mezzi deve fare fronte ad una spesa del 18%.

Per mettere mano a questo famoso articolo 69 ci vogliono consensi, trattandosi di una modifica della norma. Allora vi dico, cari responsabili della Giunta regionale, voi siete inadempienti, non potete, in momenti così difficili, pensare di rappresentare da soli, la DC e lo SVP, la Regione, la Regione ha un'altra vita, c'è un penta-partito, bisogna che vi inchinate verso i rappresentanti del penta-partito per sapere, se saranno disponibili a collaborare con voi, per ottenere assieme questa modifica, perchè la sola DC e il solo SVP l'art. 69 della norma non lo cambiano, perchè c'è un polo laico, c'è un partito socialista che guida il Governo centrale e non si possono ignorare queste forze e neppure i firmatari del pacchetto, il partito comunista che ha dato una certa disposinibilità di fondo, perchè ha uno spirito, come noi repubblicani, sinceramente autonomista.

Ma quando giungono questi momenti non si può, cari signori della stanza dei bottoni, buttare all'opposizione il partito liberale e il partito repubblicano nel comune di Bolzano, per una squallida difesa di poltrone! Sia chiaro, noi rinunciamo a tutto il sotto-governo, ma quando con sacrificio diciamo che il PRI nel capoluogo di provincia è disposto ad avere delle responsabilità per arginare l'avanzata della Destra nazionale, che sta raccogliendo il malcontento della nostra provincia, non si possono buttare due partiti piccoli, ma responsabili all'opposizione. Faremo una conferenza stampa questa sera o domani per spiegare le nostre ragioni, perchè anche i mass-media purtroppo informano male.

Non ci vogliono per non lasciarci andare in Giunta, ma come si può lasciare fuori dalla Giunta questi due partiti! A voi rimprovero, signor Presidente, di avere eliminato un rappresentante italiano di Bolzano nell'organo esecutivo regionale, per 30 anni i socialdemocratici sono stati onorevolmente presenti in quella Giunta, perchè la

collettività italiana di Bolzano da due rappresentanti, che erano Bertorelle e Molignoni, deve essere limitata ad uno solo? Perché non contiamo niente, noi della collettività italiana di Bolzano.

Pertanto mi auguro che questa mozione abbia la maggioranza; dico che la Regione è maltrattata perché non c'è azienda in Europa che possa funzionare senza i mezzi finanziari a disposizione. Ci daremo da fare per aumentare le entrate della Regione, per darle la dignità economica, però per far questo, Presidente Bazzanella, nella sua responsabilità, lei deve umilmente chiamare al suo tavolo le forze del penta-partito, perché uniti a lei, in sede romana, accettino nella prossima discussione del 25 gennaio una visione di difesa, oltre che della provincia di Bolzano e della sua collettività malcontenta, anche della Regione.

Siamo tenaci difensori della Regione ed ogni volta che viene privata di una competenza non avrà mai la soddisfazione dei repubblicani, soffriamo, io ho vissuto il "Los von Trient" del defunto on. Dietl; quando lo SVP ha messo in ginocchio la Regione, non si pensava che venisse umiliata fino al punto attuale, che si arrivasse anche a toglierle i mezzi finanziari, a questo punto si deve lasciarla vivere! I suoi 77 o 84 miliardi mi fanno soltanto piangere, se considero che il mio collega Paolazzi ha una certa disponibilità e Angeli oltre 2 mila miliardi. Non si vergogna lei Presidente Bazzanella, nel dover dire al suo collega di Cagliari o di Palermo di disporre di soli 80 miliardi! Quando come Presidente partecipo alle riunioni dei Consigli regionali e provinciali devo difenderla, dico che lei ha molta dignità, ha una grossa preparazione, lavora per il futuro e di questa ridicola disponibilità finanziaria, tutti si meravigliano, credo che l'abbiano detto anche a lei. Le avranno forse anche chiesto se non si vergogna a stare a capo di una Giunta per amministrare quattro soldi che vanno comunque amministrati con competenza, ma lasci che si faccia una Giunta unica del SVP!

Non voglio dire altro, ma abbiamo del resto ben 8 assessori per amministrare queste ultime briciole.

Comunque lei avrà sempre l'appoggio repubblicano nel richiedere più mezzi, ma lei deve lasciare l'iniziativa alle forze del penta-partito a dire che a loro non interessa di condividere queste modeste competenze e non estranearle e chiedere poi una mano per poter sopravvivere. Si ricordi che la maggioranza, che regge la nostra Repubblica oggi in Parlamento è espressa dal penta-partito.

Credo di aver esposto in 11 minuti un concetto pratico, che

lei ha perfettamente afferrato, quindi attendo la sua risposta. Grazie.

PRASIDENT: Abgeordneter Mitolo, darf ich Sie fragen, wie lange Sie zu reden gedenken?

Abgeordneter Mitolo hat das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, posso chiederLe quanto tempo prevede di parlare?

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Non è per snobbare la mozione che parlo poco in confronto ad altre situazioni, per carità di Dio, riconosco la esigenza che questo tema venga posto all'attenzione del Consiglio regionale e che il più rapidamente possibile possiamo avere notizie e documentati elementi su cui formare un certo giudizio per lo stato delle trattative e per le ipotesi che possono essere realizzate.

Al collega Boesso, che è intervenuto poco fa, mi permetto di rivolgere una domanda: lo stato asfittico della Regione è conseguente del varo del pacchetto, il tuo partito col pacchetto come l'ha messa? L'ha votato o gli ha votato contro? E allora perchè ti lamenti di quello che è accaduto e sta accadendo alla Regione! Questa è la conseguenza prima del varo del pacchetto, lo svuotamento della Regione e la sua situazione precaria è determinata da quel complesso dinorme che il tuo partito ha votato assieme agli altri, quindi non hai diritto - scusa Boesso se mi permetto di dirlo - di venire qui a fare il procuratore generale, lascia che questo compito lo faccia quel solo partito che ha votato contro e inoltre non è soltanto con i quattrini che si rimpolpa e si rigenera la Regione, lo abbiamo detto tante volte, è ridando alla Regione certe competenze che gli sono state tolte, per poter usare di più o meno finanze e per poter avere una ragione di esistere.

Detto questo e non soltanto per fare una polemica con il collega Boesso e con il partito repubblicano, siamo tutti d'accordo che questa Regione, se deve continuare ad esistere, deve continuare a esistere con dei mezzi finanziari adeguati ai compiti, alla dignità, alle esigenze dell'istituto e ovviamente per quanto ci competono queste cose, non appena verrà in discussione, anche in Parlamento il nostro gruppo parlamentare prenderà posizione e dirà in materia il proprio pensiero.

Riteniamo che questa mozione possa essere votata, in quanto chiede nella sostanza, al di là di quelle che possono essere le

valutazioni in premessa, anche svolte dal presentatore, chiede che la Giunta riferisca al Consiglio sulla situazione delle trattative, per poter valutare da parte nostra l'atteggiamento da tenere.

Tutto il resto, me lo si lasci dire, è pura retorica, pura demagogia, in sostanza il riferire, credo l'avrebbe fatto egualmente il Presidente senza bisogno di una sollecitazione di una mozione, ma avendo il Consiglio regionale di fronte questa mozione, che chiede soltanto chiarimenti e notizie, noi non ci opponiamo e la voteremo in questo spirito. Però tutti i discorsi che vanno a toccare la sostanza, le origini e la vita di questa Regione, ciascuno di noi li deve fare tenendo presente quello che è sempre stato il proprio atteggiamento nella storia di questa Regione, nei confronti della istituzione stessa.

PRASIDENT: Danke! Ich habe jetzt nicht gesehen, wer sich zuerst gemeldet hat, Abgeordneter Cadonna oder Langer.

Abgeordneter Cadonna.

PRESIDENTE: Grazie! Non ho visto chi ha chiesto per primo la parola, il cons. Cadonna o il cons. Langer?

Consigliere Cadonna.

CADONNA: Ritengo che questa mozione sia del tutto insufficiente sotto l'aspetto finanziario, ma anche sotto l'aspetto comportamentale. Credo che i presentatori si siano resi conto che la norma finanziaria e la modifica e l'attuazione dello statuto di autonomia vanno a cozzare contro una volontà politica inesistente. Credo che tutto il discorso si ponga in termini di volontà politica da parte della maggioranza, cioè del SVP e della DC, di mantenere in essere la Regione e di darle una sua funzionalità, cioè una sua presenza di collegamento interetnico tra i gruppi, che vivono in questa regione e far sì che una serie di norme ordinamentali vadano ad essere finalizzate in modo corretto senza deleghe alle due Province, che sono modi strumentali di accondiscendenza politica per il quieto vivere, abbiamo avuto l'esempio nel settore della sanità e della cooperazione.

L'atteggiamento del gruppo etnico italiano in Alto Adige mi stupisce, che, invece di trattare alla pari, indipendentemente dal rapporto esistente nella popolazione residente, vada a richiedere l'intervento dei massimi organi, affinché un rappresentante di un determinato partito possa sedersi nella stanza dei bottoni della Giunta comunale di Bolzano. Questa è una cosa incredibile, è un comportamento

che non è accettabile da parte della popolazione italiana e mi meraviglio che ci si possa ancora stupire per l'avanzata del MSI. Con questi comportamenti, simili alla prostituzione, non è possibile rappresentare degnamente la popolazione di lingua italiana per ottenere quelle contropartite o un pari livello di vita sia sotto il profilo economico che sociale.

Non conosco dettagliatamente i problemi dell'Alto Adige, però questi brevi interventi mi danno la sensazione che esista uno stato di estrema subalternanza di partiti del gruppo italiano o maggioranze, che individuo nel polo conservatore, cioè nei due partiti della DC e del SVP.

Voterò questa mozione comunque, pur ritenendo che non sia questa la strada corretta. La Giunta regionale non deve fornire relazioni e sostenere posizioni, ma far rispettare quelle competenze che lo statuto le conferisce e che fino adesso, a mio avviso, sfido chiunque a dimostrare il contrario, non ha fatto rispettare. Il resto sono chiacchiere; le posizioni del gruppo etnico italiano dell'Alto Adige, del resto rappresentato anche in questo Consiglio per mezzo di alcuni consiglieri, che si sono venduti, certamente non per l'ideale politico, ma per posizioni di potere, sono inaccettabili ma palesi e quindi la popolazione italiana dell'Alto Adige insisterà sempre più a votare l'estrema destra.

Non dobbiamo stupirci, il voto al MSI è un effetto e la causa è stata proprio questo atteggiamento subalterno e meschino dei rappresentanti di lingua italiana, che siedono nei vari consessi.

PRASIDENT: Abgeordneter Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Langer, a Lei la parola.

LANGER: Herr Präsident, ich sage nur ganz kurz etwas dazu. Wir haben vor etwas mehr als einem Jahr im wesentlichen den selben Beschlußantrag eingereicht. Wir haben damals von der Regionalregierung gefordert, daß sie die Verhandlungen über die Neuordnung der Finanzen der Region nicht hinter dem Rücken des Regionalrats führen soll, sondern den Regionalrat informieren soll und daß der Regionalrat darüber zu befinden hat. Damals ist unser Antrag zwar niedergestimmt worden, aber die Regionalregierung hat damals zugesagt, daß sie den Regionalrat rechtzeitig über die verschiedenen Hypothesen, oder jedenfalls über den Verhandlungsgegenstand und das Verhandlungsergebnis informieren würde.

Nun sind wir uns bewußt, daß die Einbeziehung des Regionalrats zu diesem Punkt relativ schwierig ist. Wir haben den Eindruck; daß man eine Parallele vielleicht darin finden könnte: Wie weit wirkt das Parlament eines Staates an dessen internationalen Verträgen mit? Das heißt: die Verhandlungen werden von der Regierung geführt, aber die Ratifizierung hat durch das Parlament zu erfolgen. Wir wissen, daß das Autonomiestatut vorschreibt, daß die Reform der Finanzbestimmungen des Statuts so zu erfolgen hat, daß zwischen Region und Regierung ein Gesetzentwurf vereinbart wird, daß also ein Einvernehmen herrscht, und daß dann das Parlament diesen Gesetzentwurf verabschiedet. Natürlich sind wir der Meinung, daß die Position der Region nicht ausschließlich vom Regionalausschuß, also daß das Einvernehmen namens der Region nicht ausschließlich vom Regionalausschuß sanktioniert werden kann, sondern es den Regionalrat dazu braucht.

Wir haben uns damals von der Richtigkeit dieses Weges überzeugt: daß der Regionalausschuß verhandelt, daß der Regionalausschuß dem Regionalrat das Verhandlungsergebnis vorlegt, bevor es eine endgültige Zustimmung gibt, daß der Regionalrat sich dazu äußert und daß der Regionalrat dann den Regionalausschuß ermächtigt, seine Zustimmung zu geben oder nicht zu geben oder eventuell Bedingungen stellt, die der Regionalausschuß dann der Regierung weiterzugeben hat, wenn der Regionalrat ihn so beauftragt.

Das war unsere Position damals und deswegen stimmen wir selbstverständlich auch diesem Beschlußantrag zu, mit dem die Kollegen von der Kommunistischen Fraktion unser Anliegen von damals wieder neu aufgelegt haben, das noch nicht an Aktualität verloren hat, da diese Verhandlungen noch immer offen sind.

Also wir werden diesem Antrag zustimmen und halten aber jedenfalls daran fest, daß der Regionalausschuß schon vor rund einem Jahr seine Zusicherung diesbezüglich gegeben hat. Wir erwarten uns somit, daß diese Information gegeben wird, wollen aber nicht übersehen, daß der Finanzassessor Balzarini in seinem Bericht zum Haushalt ja auf diese Problematik eingegangen ist und eine entsprechende Information auch diesbezüglich schon angebahnt hat. Der Antrag ist vom 7. Oktober, also vor dem Haushaltsbericht, aber wir nehmen zur Kenntnis, daß auch im Haushaltsbericht sowohl des Finanzassessors Balzarini als auch des Präsidenten Bazzanella auf diese Thematik eingegangen worden ist und würden uns erwarten, daß es jetzt langsam Zeit wird, ein Verhandlungsergebnis bzw. die Verhandlungshypothesen vorzulegen. In diesem Sinne - wie gesagt - stimmen wir dem Antrag der Kollegen der KPI

zu. Danke!

(Signor Presidente! Io vorrei solo aggiungere due parole. Noi abbiamo presentato in sostanza poco più di un anno fa la stessa mozione. Allora avevamo chiesto alla Giunta regionale che le trattative sul riordinamento delle finanze della Regione non venissero condotte dietro le spalle del Consiglio regionale, ma che si informasse il Consiglio regionale e che questo poi prendesse le relative decisioni. Allora la nostra richiesta fu respinta, ma la Giunta regionale ci assicurò che avrebbe informato per tempo il Consiglio regionale sulle varie ipotesi o comunque sull'oggetto e risultato delle trattative.

Noi siamo consapevoli che il coinvolgimento del Consiglio regionale in questo senso è piuttosto difficile. Abbiamo l'impressione che ci sia una certa analogia tra questo problema e il seguente aspetto: In che misura il Parlamento di uno Stato partecipa agli accordi internazionali dello stesso? Avviene infatti che è il Governo a condurre le trattative, mentre il Parlamento procede in seguito alla ratifica. Loro sanno che lo Statuto di autonomia prevede che la riforma delle norme finanziarie dello Statuto abbia da avvenire attraverso un disegno di legge concordato tra Regione e Governo, in comune accordo quindi, e varato poi dal Parlamento. Naturalmente noi pensiamo che la posizione della Regione, ovvero il consenso della Regione non possa venir sanzionata esclusivamente dalla Giunta regionale, ma che ci voglia anche il consenso del Consiglio regionale.

Sin d'allora noi eravamo convinti che questa fosse la strada giusta da percorrere: che la Giunta regionale intraprendesse le trattative e comunicasse poi al Consiglio il risultato delle trattative prima di dare il suo consenso definitivo, che poi il Consiglio regionale si esprimesse in merito e autorizzasse la Giunta a dare o non dare il suo consenso o ponesse eventualmente delle condizioni che la Giunta regionale avrebbe trasmesso poi al Governo, se il Consiglio regionale lo avesse richiesto.

Questa era la nostra posizione allora e per questa ragione noi daremo il nostro voto favorevole alla mozione dei colleghi del gruppo comunista che ripropone in effetti la nostra richiesta di allora, che è tuttora attuale in quanto le trattative non sono ancora concluse.

Noi voteremo quindi a favore di questa mozione: facciamo notare che già un anno fa la Giunta regionale aveva dato il suo assenso. Noi auspichiamo quindi che vengano fornite queste informazioni e non dimentichiamo che l'Assessore alle Finanze Balzarini ha affrontato

l'argomento nella sua relazione al bilancio ed ha previsto in questo senso che si informi anche il Consiglio. La mozione è del 7 ottobre, quindi prima della relazione al bilancio, ma noi prendiamo atto che nella relazione al bilancio sia l'Assessore alle Finanze Balzarini che il Presidente Bazzanella hanno affrontato il tema; quindi noi ora riteniamo sia giunto il momento che vengano presentati i risultati delle trattative o le varie ipotesi. In questo senso noi daremo il nostro voto favorevole alla mozione del collega del PCI. Grazie!)

PRASIDENT: Damit sind wir am Ende der heutigen Sitzung angelangt. Die nächste Sitzung findet am nächsten Donnerstag statt, mit Beginn um 9.30 Uhr.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Siamo giunti con ciò al termine della seduta odierna. La prossima seduta avrà luogo giovedì prossimo con inizio alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 12.27)